TORINO
Anno 75 - Num. 42
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-229) [illegible] - Economici - Gorrettezza: L. 30 per linea corpo. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 - 35-641. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare - Manuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero

Combattimenti sul fronte greco e in A. O.

Azioni aeree su Malta e su Creta - I bombardieri germanici colpiscono duramente basi e truppe nemiche in Cirenaica - Vittorioso contrattacco nel settore del Chenia

Giarabub resiste ancora agli attacchi britannici

Il Comunicato n. 255

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 255:

Sul fronte greco nella giornata di ieri sono continuati i combattimenti, specie nel settore della XI Armata. Nostri reparti aerei hanno bombardato intensamente basi nemiche, vie di comunicazione, apprestamenti difensivi ed hanno spezzonato e mitragliato a volo radente concentramenti di truppe e salmerie. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nella notte dal 15 al 16 nostri bombardieri hanno colpito con evidenti risultati l'aeroporto di Mikabba (Malta). Aerei da caccia del Corpo Aereo Tedesco hanno abbattuto nel cielo dell'isola tre velivoli del tipo «Hurricane».

A Giarabub nei giorni 12 e 14 corrente il nemico, facendo largo impiego di mezzi meccanizzati, ha rinnovato con particolare violenza i suoi attacchi, che si sono infranti contro la resistenza delle nostre valorose truppe.

Reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno violentemente bombardato basi aeree nemiche, vie di comunicazione e gruppi di mezzi meccanizzati inglesi. Un bombardiere germanico non è rientrato.

Nell'Egeo è stata spezzonata e bombardata una base aerea nemica nell'isola di Creta.

In Africa Orientale nel settore di Cheren azioni delle opposte artiglierie. Nel settore del Chenia una forte colonna autocarrata che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni è stata prontamente contrattaccata e costretta a ripiegare con gravi perdite in uomini e materiali. I nostri reparti aerei continuano a prodigarsi in appoggio alle operazioni terrestri.

Nella incursione su Brindisi effettuata dal nemico nella notte dal 15 al 16 risulta abbattuto un altro velivolo oltre ai due già segnalati nel bollettino numero 254.

L'aviazione all'assalto sulle retrovie greche

X, 17 febbraio.

Le condizioni meteorologiche sul settore delle operazioni non sono andate migliorando come si sperava. Il maltempo non ha però potuto impedire a nostre formazioni aeree da bombardamento, da assalto e alla stessa caccia di effettuare alcune brillanti imprese. Non si è trattato soltanto di martellare quelle posizioni che rivestono una particolare importanza tattica e hanno un'immediata utilità ai fini delle operazioni terrestri, ma anche di recare offesa a quelle basi strategiche sulle quali i greci hanno riposto il loro affidamento. Per sostenere le azioni terrestri nelle quali le loro forze sono impegnate, i comandanti ellenici hanno la logica necessità di far affluire per le strade più brevi e il più frequentemente possibile rifornimenti e appoggi dall'interno della penisola fino ai baluardi montani sui quali si combatte. E' compito precipuo quanto delicato dell'aviazione stroncare quei movimenti, terrorizzare il nemico, dal centro di smistamento alle arterie di afflusso.

L'arma aerea fascista ha compiuto numerose azioni sugli obiettivi di campo tattico. Sono stati gli *Spartiati* e le *Cicogne* a colpire a più riprese i trinceramenti greci in quella zona di cui vi fissi l'altro giorno e cioè dove le forze nemiche si trovano a breve distanza dalle nostre. Il lavoro di precisione ha dato i risultati che si aspettavano. Il nemico ha cercato dapprima di opporsi con le mitragliatrici piazzate lungo i costoni nascoste dai boschi, ma poi ha dovuto sottrarsi alla pioggia di bombe di ogni calibro che inquadravano alla perfezione il settore, dalle vette a fondo valle, e aprivano larghi vuoti nelle file nemiche.

Sempre nella mattinata, formazioni di *Alcioni* hanno collaborato anch'essi con le forze di terra, compiendo un riuscito bombardamento su alcune postazioni greche schierate lungo il corso inferiore del Tchrino a sud-ovest di Premeti. Le bombe pesanti hanno causato anche qui gravi danni che la documentazione fotografica ha confermato, indicando particolarmente una serie di esplosioni e di piccoli incendi. Il che fa pensare che sulla rotabile che si snoda nella zona siano stati immobilizzati e distrutti diversi mezzi meccanizzati e che alcuni depositi, sicuramente di munizioni, siano andati divorati dalle fiammate.

Ancora gli *Alcioni* si sono avventati nella zona a sud di Kil[illegible] e hanno rovesciato diverse decine di bombe su salmerie in movimento. Anche qui la reazione nemica si è manifestata violenta. Pur tuttavia non ha minimamente raggiunto i nostri apparecchi. Il nemico ha tentato invano di servirsi di qualche *P.Z.L.* per sventare gli attacchi degli aerei italiani. Ma ormai la caccia avversaria deve essersi fatta una esatta conoscenza della potenza e della aggressività delle macchine e dei piloti fascisti, a giudicare dalle sporadiche apparizioni fatte dai velivoli anglo-ellenici, che hanno fulgorosamente scrvolato, ma a una certa distanza, il settore martellato e subito dopo hanno battuto in ritirata.

P. Z.

L'avventura di quattro aviatori tedeschi

Ammarano feriti al largo di Malta e sono salvati dopo due giorni da un nostro piroscafo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base navale...., 17 febbraio.

Sulla bella e illustre città, sulle ultime fiorite che la circondano, sul mare che le si stende davanti in calma, sul magnifico paesaggio assorto nella quiete sognante della sera e per l'alto cielo, splende il plenilunio d'argento.

«Sera da aeroplani», esattamente qualcuno, a contrasto di tanta spirante pace di cielo, di terra e di mare.

Siamo pochi militari, italiani e tedeschi radunati sulla banchina del porto. Dappresso, nello spiazzo, un'autoambulanza, un paio di autovetture mimetizzate di grigio, ed un'altra automobile dipinta all'interno, dove si scorge un complesso di strumentini complessi di cui, di tratto in tratto, emanano lievissimi e vibrazioni sonori e suoni striduli e melodiosi. Un marconista, come di macchina da scrivere, scorre tra due dischi rotanti bianchi e neri. S'accendono lampadine azzurrite, un operatore sposta e gira certi volantini, preme bottoni, picchia in cadenza su un tasto. Non capisco niente di questi misteriosi ordigni; ma l'insieme dell'apparecchio e i suoni mi fanno intendere che si tratta di una radio ricevente e trasmittente.

La nave-ospedale

Sul bordo della banchina, contro cui l'andicella lieve viene a morire con un sussurro, è poggia un'altra cassetta misteriosa, collegata con un lungo e sottile cavo all'antennabile della radio. Ma questa cassetta, mi informo, contiene semplicemente un faro proiettore che si aziona a elettricità col motore dell'autoambulanza.

La mia attesa non dura che qualche cinquantina. Dal mare aperto avanza un piroscafetto tutto illuminato, che dirige all'imboccatura del porto. E che? Che mai questa illuminazione, a così vistosa in tempo di guerra, su mare guerreggiato, quando ogni nave o battello viaggiano scrupolosamente accorti senza un lume che possa riuscire a quanto più possibile confondendosi nella notte? Ma le luci di questo piroscafetto mettono in mostra i distintivi internazionali delle navi-ospedale, la croce rossa inclusa in un disco bianco, dipinta sui fianchi e sulla coperta, la fascia verde lungo i fianchi da prora a poppa che spicca sulla pittura bianca dello scafo. Un piroscafetto di nome classico, partenopeo, che ricorda l'idillico tragitto degli anni di pace da Napoli a Ischia, attraverso il golfo di Napoli e Posillipo e Capo Miseno di qua e di là Capri; e ora è adattato e abilitato a nave di salvataggio dei naufraghi dell'aria, nave di salvataggio degli aeronauti precipitati in mare.

All'entrata del porto, il piroscafo spegne le luci e entra nella zona d'oscuramento della base navale e della città. Una motolancia lo guida per portarlo all'attracco prestabilito, a questa banchina dove attendiamo. Nel silenzio della sera, sulla quiete della terra, sulla calma del mare, si spande una ramba bassa che trascorre il cielo. Scrutiamo in alto. Piccole stelle di color verde e bianco e rosso si muovono calmemente nel diffuso lume lunare fuggendo verso sud. Per un momento, contro la luna, intuiamo più che vedere, una rapida ombra incerta, la sagoma accennata dell'aeroplano.

Sono i bombardieri tedeschi, che volano a compiere azioni di guerra sulla base navale ed aerea inglese di Malta, o su qualche base nemica dell'Africa settentrionale.

Ed ora una sera, certa, come questa, meno serena, soltanto, e di luna crescente, quando partirono bombardieri per analoga missione di guerra. Poi, al ritorno, nella notte, un apparecchio mancava, e non se ne aveva notizia. Ora, dopo tre giorni, la nave di salvataggio riporta i naufraghi di quell'apparecchio rintracciato e salvato: quattro naufraghi, di cui uno gravemente ferito.

Nervi d'acciaio

Il piroscafetto ha attraccato rapidamente alla banchina. Viene gettato lo scalandrino, dalla poppa del piroscafo alla banchina. Ed i marinai calano con precauzione una barella, col ferito grave nascosto nelle coperte. La barella viene caricata sull'autoambulanza; dove prenderanno posto anche il nostro dottore di bordo, che ha prestato le prime cure al ferito, ed un suo collega tedesco, che aspettava con noi. E l'autoambulanza parte immediatamente.

Poi, sbucano gli altri tre naufraghi. Anche questi sono feriti, ma leggermente, qualche abrasione, qualche contusione; hanno tutti e tre le mani bendate. Sono vestiti da marinai, i panni dati loro sulla nave di salvataggio, in cambio dei loro vestiti macerati dall'acqua salsa. Sono giovanottoni, tutti e tre, di complessione atletica, biondi e rossi, con chiari occhi tranquilli. Ciò che più colpisce, è la loro serenità, una pacatezza posata, un'aria veramente di normalità, di assenza d'ogni paleso commozione ed emozione, che stupisce.

Veramente, all'aspetto, all'alto, alle parole, al tono di voce, a tutto il loro comportamento, ad ogni loro espressività, nessuno li distinguerebbe da qualunque individuo che tornasse da un lavoro usuale, o magari da una passeggiata di salute. Nessuna impressione con i camerati che sono venuti a riconigliarli, nul un sollievo, come di gente che si incontri nelle occupazioni quotidiane. Nessuna esclamazione, nessuno stupore o sollievo, non ho sorpreso in loro, neanche quel sospiro di soddisfazione, di ritrovarsi sotto i piedi la salda terra, dopo il volo disgraziato, dopo l'odissea sul mare. Tutto è semplice, tutto regolare, tutto come fosse nella pianta normale. Evidentemente hanno dei nervi d'acciaio, questa gente; o, forse, non hanno nervi; una quadratura bronzea compatta e inalterabile, corrispondente alla loro quadratura fisica di giovani atleti. Senza esagerazione, senza un briciolo di retorica, fanno pensare a Sigfrido, all'istante in cui Sigfrido nell'affrontare il drago. Il drago della morte è stato su loro, per cinquantuno ore, a faccia a faccia; e non li ha menomamente turbati; a ciò che si induce, non ha intaccato di un'unghia la loro impenetrabilità tolmagna. Sono fatti così.

Ora un camerata li conduce all'automobile della radio, perchè capiscano la loro avventura; e dal loro racconto viene impresso un disco fonico, che lo riporterà alla radio. Il racconto è di una sobrietà schematica, specchia esattamente quanto loro, si direbbe, quasi indifferenza, a confronto della propria pure straordinaria avventura. Niente più che un succinto rapporto militare, e come si trattasse di altri.

Partivano sabato sera, con un idrovolante da bombardamento. Quattro uomini d'equipaggio: un maresciallo primo pilota, e altri tre sottufficiali, il secondo pilota, il motorista e il marconista. Volavano su Malta. Erano sugli obiettivi militari di Malta circa le ore 20. Nessuna reazione di fuoco antiaerea, da parte della difesa inglese, mentre essi sganciavano il carico delle bombe. Ma furono invece subito investiti dai fasci di luce abbaglianti dei riflettori, presi in un gorgo di luce. S'erano levati gli apparecchi inglesi della caccia notturna. Compresero che un cacciatore, probabilmente un Blenheim, si era scagliato contro di loro, in coda, quando il loro apparecchio fu investito da una raffica di mitragliatrice. I proietti colpirono e incendiarono il motore di dritta. Una pallottola trapassava la coscia del motorista; una valuta di scheggia lo feriva alle braccia ed alle mani, sbrandellando il muscolo, spezzando l'osso. Fermato il motore colpito, spegnevano l'incendio; e il pilota sparava sull'altro l'apparecchio con il solo motore di sinistra; quando anche questo fu colpito da una nuova scarica di mitragliatrice. Le pallottole avevano forato il radiatore; e l'acqua del raffreddamento spruzzò e colò via, senza rimedio. Pochi istanti; e il motore si arroventiva, e, come si dice, grippava. Niente da fare.

Dall'aereo al canotto

L'apparecchio precipitava. Il pilota riuscì a riprenderlo ed a portarlo a volo librato, allontanandosi quanto poteva dall'isola, verso il mare aperto; finchè lo poté sulle onde. Fu messo in mare il canotto pneumatico di salvataggio, e fu deposta il ferito, disteso nel fondo; gli altri tre vi presero posto. Qualche minuto dopo che l'aeroplano aveva toccato l'acqua affondava e scomparivo. I quattro uomini furono soli sul mare maltrato, in balia delle onde agitate, l'onda lunga del mare tempestoso dei giorni precedenti, già sollevato dalla tramontana. Prima loro preoccupazione, di allontanarsi dall'isola ostile, per evitare di essere presi prigionieri. Incontrarono i venti sugli scalmi dispari su quella sorta di salsiccione di gomma, elitico, quello d'orlo, che calafatisce il bordo del canotto, e lo sostiene ed equilibra a galla. E remigarono di lena, tutta notte, dirigendosi a sud, come anche li portava il mare, verso la costa africana. Più tardi, alzarono l'alberetto, e spiegarono la piccola vela. Perchè il canotto, che ha anche agio di ospitare sei piroscafo che l'ho recuperato, insieme coi naufraghi, è costruito ed attrezzato in modo completo e perfetto.

Avvistati!

Tutta notte i quattro naufraghi discussero, remando e veleggiando, verso l'Africa. Il ferito era stato medicato, fasciati il braccio martoriato e la gamba; e giaceva disteso nel fondo del canotto, senza dir lamento, a malgrado degli acuti dolori, che certamente soffriva. Spuntò il giorno — domenica — e anche luminoso. Il mare accennava a migliorare, fortunatamente; il cielo era rasserenato. Alle dieci, cioè quattordici ore dopo che erano scesi in mare, i naufraghi videro un aeroplano, che volava su di loro; e lo riconobbero amico; e si affrettarono a accostarsi al esso. Quello si abbassò, scrutando di averli identificati. Poi si allontanava. Più tardi, sul meriggio, un altro aeroplano tornava, e li salutava. E ancora un altro, prima del cadere del giorno. Quando i naufraghi sapevano di essere sorvegliati e assistiti dai compagni, e che immediatamente si veniva in loro soccorso.

Passò la seconda notte, senza incidenti. Il ferito sopportava i suoi lancinanti dolori con assoluto stoicismo. Anche gli altri tre dovettero medicarsi e fasciarsi le mani, piagate per il lavoro eccezionale dei remi; come si erano già medicate altre ferite di lieve entità, riportate nell'accidente, per schegge o altro. Una sofferenza di crampi muscolari alle braccia e alle spalle, in conseguenza dello sforzo dei remi. Ma tutti, sempre tranquilli, sicuri, imperturbabili.

E spuntò il nuovo giorno — lunedì. Ancora, un nuovo amico turbò e tranquillizzò sui naufraghi. Questi, puntualmente, ripetevano. Nessun timore, nessuna debolezza, nessuna impazienza. Si sostituivano, con cautela meditazione e prudenza, dei vogli di riposo. Mantenevano studiosamente la scelta dell'acqua. Alle 17, trovarono nuovi amici. E fu allora rinnovo la continuazione a giacere nel cielo sui naufraghi. Quando scese il buio si segnalizzarono con fumi di navigazione; e a tempo in tempo, ottimano qualche bengala. Guidavano così, in sonno, il bastimento, che sapeva, sapeva di soccorso.

Più tardi, a notte, i naufraghi scorsero un vago chiarore sul mare, lontano lontano; e primo indizio, poi sempre meglio visibile. E, infine, si precisava; e divenne il profilo di un piroscafo illuminato. Gli aerei, sopra, scomparivano, con quei loro fuochi di bengala. I naufraghi spararono razzi, con la loro pistola.

Alle 23, il piroscafo era accosto al canotto dei naufraghi. E li raccoglieva, salvi, dopo quattordici e trentanove ore del naufragio. E in un giorno di navigazione, li riportava a questa base.

Ma lo ha rimpolpato di molto e colorito questo racconto schematico, quel nudo rapporto militare dei naufraghi aeronauti; e l'ho potuto completare con le informazioni, un poco più particolareggiate, del comandante e degli ufficiali del piroscafo.

Mario Bassi

Il convoglio distrutto

Stolte inglesi - Le navi affondate erano armate - Ma dove era la scorta?

Berlino, 17 febbraio.

Nuovi impressionanti particolari sul vittorioso attacco di Capo Funchali, nel corso del quale un incrociatore tedesco ha affondato quattro fieri navi appartenenti ad un convoglio armato inglese, sono recati stasera dal corrispondente di guerra Fritz Nonnenbruch rientrato ora in patria. L'attacco, effettuato durante una ferte burrasca, ha avuto uno svolgimento così rapido da trasformare il convoglio nemico, come scrive il corrispondente tedesco, «in una vera e propria catena di navi in fiamme».

«L'efficacia del fuoco delle nostre artiglierie pesanti è stata terribile. Ad occhio nudo si potevano vedere le navi del convoglio trasformarsi sotto l'effetto dei colpi e piegarsi l'una dopo l'altra sui fianchi squarciati. Un grosso vapore, colpito gravemente, scomparve così di colpo ai nostri sguardi e già si credeva che fosse affondato, quando improvvisamente le onde lo rispingevano in su, all'altezza della nostra visuale; nello stesso istante partiva un'altra granata che colpiva in pieno la nave nemica e la rovesciava letteralmente su un fianco». Nella scena conclusiva dell'azione la natura stessa interviene nel dramma, incurvando sopra il [illegible] un meraviglioso arcobaleno».

Anche chi non può essere sensibile al lato epico di questi fatti d'armi e anzi li considera come un avvenimento nefasto, anche gli americani non mancano tuttavia di dimostrarsene fortemente impressionati. E' un colpo gravissimo per il prestigio marittimo inglese, e nonostante gli sforzi di lord Alexander per esaltare la flotta britannica, nonostante le diversioni inscenate per Singapore per far credere, con lo stabilire uno sbarramento di mine, che l'Inghilterra mantenga il dominio dei mari, l'opinione pubblica americana si domanda perplessa che cosa mai ha fatto la flotta britannica a Capo Funchali...

Il *New York Times* nota come sia per lo meno strano che l'Ammiragliato insista nel non voler prendere posizione di fronte a questa catastrofe dal momento che con l'avvenuto sbarco degli scampati a Madera, non c'è evidentemente più nulla da tener celato. Un altro giornale americano non si perita di fare dell'ironia proponendo che il tradizionale titolo di onore dato alla Marina britannica di «Senior Service» sia trasformato in «Silent Service». E' un rivelgimento che si sta così operando in America e si comprende come per gli inglesi ciò sia motivo di serie preoccupazioni. Come sempre è avvenuto ogni qualvolta si è sentita colpita a fondo, l'Inghilterra cerca anche stavolta di rifarsi accusando il nemico di aver mancato alle leggi dell'umanità, di essersi addirittura reso colpevole d'assassinio.

L'accusa è troppo grossolana per meritare una confutazione: il mondo sa che da oltre un anno, in base agli ordini di Churchill, tutti i vapori mercantili inglesi sono armati; la stessa *Reuter*, d'altronde, nel suo sommario resocente dell'attacco subito dal convoglio inglese nella giornata di giovedì ha precisato come le navi attaccate abbiano opposto tenace resistenza, cannoneggiando l'unità nemica. In America però, come appare chiaro dalle reazioni di stampa, non si presta stavolta alcuna attenzione a queste ipocrite geremiadi britanniche e se ci si occupa della sorte degli scampati di Madera è unicamente per notare come dalle loro dichiarazioni risulti chiaro che nessuna unità da guerra era stata addetta come scorta di questo importante convoglio.

Da tutto questo la stampa americana trae la conclusione, penosa e mortificante in sommo grado per l'Inghilterra, che l'Ammiragliato britannico non è per nulla in grado di garantire ai convogli la protezione promessa. Sviluppando il ragionamento, si può validamente controbattere l'[illegible] di lesa umanità che Londra ha rivolto al comandante dell'incrociatore tedesco attaccante, ed affermare che sono gli inglesi stessi a rendersi colpevoli di assassinio col costringere gli equipaggi formati di loro compatrioti o di gente di mare di Paesi neutrali ad imbarcarsi su navi in convoglio, a cui non si può dare la scorta sufficiente.

E' bene ricordare a questo proposito con quali sistemi intollerabili gli inglesi riescono a mantenere al loro servizio gli equipaggi scandinavi, olandesi, belgi e francesi.

Dal punto di vista del diritto delle genti il comportamento della Marina tedesca non può minimamente essere attaccato. Da parte tedesca ci si può anzi richiamare a questo riguardo alle dichiarazioni fatte nel gennaio 1916 dal Segretario di Stato americano Lansing, secondo il quale qualsiasi nave che accetti una protezione armata o che navighi in convoglio, sia essa stessa armata o no, incorre di diritto in [illegible] militare. L'inattaccabilità di questo punto di vista è dimostrato, se fosse necessario, dal colpi che i cannonieri dei vapori mercantili inglesi, con tragica ingenuità, hanno sparato contro la nave da guerra tedesca a Capo Funchali.

Guido Tonella

LA COLLABORAZIONE tra le due flotte dell'Asse

Una serie di colloqui a Merano tra gli ammiragli Raeder e Riccardi - Pieno accordo sulle future operazioni

Nei giorni 13 e 14 febbraio si sono incontrati a Merano il Grande Ammiraglio Raeder, comandante superiore della Marina da guerra germanica e l'Ammiraglio di squadra designato d'armata Riccardi, Sottosegretario di Stato per la Marina e capo di Stato Maggiore della R. Marina.

Nel corso delle cameratesche conversazioni svoltesi fra i due capi militari è stato constatato il più completo accordo su tutti i problemi inerenti alla ulteriore collaborazione operativa delle due Marine per il raggiungimento della comune Vittoria contro l'Inghilterra.

(Stefani)

IL DUCA D'AOSTA PROMOSSO GENERALE DI ARMATA AEREA

ROMA, 17 febbraio.
L'Altezza Reale il Duca d'Aosta è stato promosso Generale di Armata aerea.

E' un soldato di razza, tanto che a 17 anni, avuto il consenso del Re, il Principe raggiunse la zona di operazioni al fronte il 1° giugno 1915, come semplice soldato volontario in un reggimento d'artiglieria a cavallo. Cinque mesi dopo il battesimo del fuoco il Principe Amedeo, che allora aveva il titolo di Duca delle Puglie, era promosso sottotenente.

Nel 1923 fu promosso maggiore e l'anno dopo tenente colonnello, con assegnazione al 22° Reggimento d'Artiglieria da campagna, ma rimase poco tempo in questo funzioni. Egli, infatti, chiese di essere inviato in Libia e [illegible] 1925 fu nominato Ispettore dei Reparti saharriani, ch'egli organizzò su nuove basi e trasformò in perfetti strumenti di guerra.

Finalmente il [illegible] novembre 1927 una dolcissima pausa: le sue nozze, a Napoli, con la gentile e bellissima Principessa Anna di Francia.

E' con l'augusta Principessa che il Duca era ritornato in Libia, subito dopo le nozze. Aveva conseguito, con l'ammaestramento di Arturo Ferrarin, il brevetto di pilota aviatore e, soldato anche più completo, dal dicembre del 1927 al marzo 1928 partecipò alle operazioni del 29° parallelo, riportando a Bir Tagrift un altro segno di valore. Nel 1929 partecipò alla campagna per la riconquista di Fezzan e dal dicembre di quell'anno al gennaio del 1931 alle operazioni per l'occupazione di Cufra.

Nel 1932 in seguito a sua domanda il Principe veniva trasferito all'Arma Azzurra e riceveva il comando del 21° Stormo da ricognizione terrestre. Promosso generale di Brigata aerea l'anno seguente egli era assegnato al comando della 3ª Brigata e nel 1936 passava col grado di Divisione a quello della Divisione «Aquila» a Gorizia.

Il 16 novembre era nominato generale di squadra aerea e quattro giorni dopo riceveva la carica di vicerè di Etiopia.

Non è [illegible] che si sottragga alle supreme responsabilità. Il suo compito attuale — difendere l'Impero con gli uomini e i mezzi che vi si trovavano otto mesi addietro all'inizio della nostra guerra — è assolto con energia impareggiabile. La sua figura ricorda, per analogia di valore e di circostanze, quella del generale germanico von Lettow Vorbeck che durante la Grande Guerra difese per anni, strenuamente, le colonie tedesche contro soverchianti forze britanniche. La resistenza eroica che oppongono ora le nostre truppe sui vari fronti dell'Africa Orientale ha nel Duca d'Aosta il suo condottiero geniale ed intrepido.

Wells accusa l'Inghilterra

Il celebre scrittore riconosce che la guerra è stata scatenata per favorire i milionari inglesi

STOCCOLMA, 17 febbraio.

In un suo recente libro intitolato «Il nuovo ordinamento mondiale» lo scrittore inglese H. G. Wells riconosce senza ambagi che la guerra è stata scatenata dall'Inghilterra e condanna i vergognosi metodi della propaganda di Churchill.

Wells biasima il fatto che tale propaganda travisi completamente la verità e riconosce che la guerra attuale non è per l'Inghilterra una guerra di popolo sibbene una guerra di plutocrati la quale ha unicamente lo scopo di permettere ad un'infima minoranza di continuare a godere indisturbata della propria ricchezza.

«In qualsiasi modo si voglia giudicare il valore del Nazionalsocialismo e del Fascismo — afferma ad un certo punto lo scrittore inglese — si deve ammettere il fatto che entrambi questi regimi cercano di costruire una comunità di esistenza popolare ispirata a concetti sociali. Essi cercano di migliorare le condizioni di vita del popolo e sono, a questo riguardo, immensamente superiori al regime inglese in cui domina una casta di plutocrati».

(Radio Stefani)

L'atto di [illegible] del popolarissimo scrittore inglese contro le classi plutocratiche britanniche non ha bisogno di commenti. I responsabili della guerra sono i capitalisti inglesi, gli uomini di Churchill e dell'ebraismo internazionale che vogliono difendere, sacrificando il sangue dei popoli, la loro ricchezza. Sono essi che hanno spinto l'Europa nel conflitto e che per primi — disfatta l'Inghilterra — ne pagheranno le spese. «I vergognosi metodi della propaganda di Churchill» hanno trovato così una nuova rovente condanna.

Attacco a un convoglio nel Mediterraneo

Le bombe degli aviatori dell'Asse si avvicinano alla nave da guerra di scorta che è all'estrema sinistra

I lavoratori che hanno diritto alla razione supplementare di minestra

Roma, 17 febbraio

A partire dal prossimo mese di marzo, sarà, come è noto, distribuita la razione supplementare di generi da minestra agli operai addetti a lavori pesanti nella misura di seicento grammi di pasta per gli operai delle provincie meridionali, Lazio compreso, e insulari; e di trecento grammi di pasta e trecento di riso per gli operai delle restanti provincie.

Gli organi competenti hanno, intanto, proceduto in questi giorni alla determinazione delle categorie degli aventi diritto ed hanno impartito le necessarie disposizioni agli uffici dipendenti.

Agli effetti della concessione del supplemento di razione, sono considerati addetti ai lavori pesanti gli operai di sesso maschile che compiono in modo continuativo un lavoro fisico che richieda un dispendio di energia notevolmente superiore a quello normale. Non sono di norma considerati addetti a lavori pesanti gli operai che compiano detti lavori transitoriamente o saltuariamente, cioè soltanto per alcune ore del giorno o per un numero limitato di giorni. Le eccezioni a tale criterio saranno stabilite dalle autorità competenti. I disoccupati e coloro che per ragioni stagionali, professionali o altre, hanno comunque cessato di essere effettivamente addetti a lavori pesanti, non fruiscono della concessione.

Le qualifiche caratteristiche degli operai di sesso maschile addetti a lavori pesanti per singole categorie di industria, sono quelle sottoindicate. Peraltro è da tenere presente che gli operai che rivestano le qualifiche stesse sono da considerarsi addetti a lavori pesanti anche se prestano la loro opera presso aziende commerciali, agricole, statali, eccetera e indipendentemente dall'inquadramento sindacale della ditta e dell'operaio.

Le qualifiche

QUALIFICHE GENERICHE: addetti a lavori di trasporto, carico e scarico di materiale e di merci pesanti e a lavori faticosi di pulizia.

QUALIFICHE SPECIFICHE NELLE VARIE CATEGORIE DI INDUSTRIE:

1) *mugnai, pastai, risieri e trebbiatori*: impastatrice-pasta, lavagrano, insaccatori, granolisti, addetti alla conduzione delle macchine per la trebbiatura dei cereali e per le lavorazioni meccaniche agricole (stagionali);

2) *industrie agricole e alimentari* (latte e derivati, e lavorazione carne): addetti alle celle, imbiondatori, distributori, casari, macellatori, addetti ai frigoriferi, abbattitori, scuolatori;

3) *acque gassate, birra, freddo e malto*: addetti ai frigoriferi;

4) *vini e liquori*: imballatori;

5) *legno*: segantini a mano;

6) *carta e stampa*: conduttori e fuochisti di caldaie a vapore e di locomotive e macchine conduttrici a vapore, maestranze addette alla preparazione del legno, a mano e a macchina;

7) *chimica*: addetti alla conduzione e all'alimentazione dei forni a pirite e all'alimentazione e colata dei fondi di carburo di calcio, addetti alla pressa da monte e imballo dei perfosfati e alla spremitura dei semi oleosi, addetti alla conduzione dei filtri-pressa;

8) *conciaria*: sbeccatori a mano, rifinitori a mano di suole e gropponi, addetti alle macchine di messa al vento o alle presse, pallatii;

9) *edilizia*: muratori, terrazzieri e badilanti, carpentieri, manovali, minatori e ferraioli;

10) *calce, cemento, gesso, manufatti in cemento e laterizi*: cavatori, minatori, mugnai, fornaciai, manovali, insaccatori, pistrellai, fuochisti, informatori e collocatori, carriolanti ai forni;

11) *cotto e ceramiche*: operai soffiatori, operai fonditori a bacino, a crogiolo ed in genere addetti alle lavorazioni a fuoco;

12) *estrattive*: minatori e picconieri o perforatori, cavatori o disgregatori, armatori o imboscatori, disarmatori (interno e esterno), tracciatori, ripianisti (interno), stradini o battistrada (posa binari decauville), aiutanti minatori, picconieri, perforatori, armatori, cavatori, vagonisti o spingitori, manovali e garzoni (interno e esterno), muratori, fabbri (interno), riempimentari, carriolanti (interno e esterno), terrazzieri, caricatori e scaricatori di forni e calcheroni, lizzatori, scalpellini, scalpellatori, smodellatori, riquadratori, addetti alle miniere di zolfo in genere;

13) *metallurgia e meccanica*: tutto il personale addetto alla lavorazione a fuoco continuo ed ai servizi ausiliari, personale addetto ai forni, animisti, staffatori a mano ed a macchina, sbossatori, sabbiatori, addetti alla fucinatura e fabbri in genere, addetti alla grossa carpenteria metallica e alla costruzione e riparazione di materiale mobile ferroviario, addetti alle lavorazioni di grosse macchine che richiedono maneggio di pezzi pesanti, personale addetto al decapitaggio ed alla zincatura, addetti alla demolizione di navi, personale occupato a bordo di navi in costruzione, in armamento, allestimento e in riparazione. Smalteria, addetti ai forni in genere;

14) *gas, elettricità, acquedotti*: fuochisti, macchinisti, turbinisti di macchine a vapore, caricatori e scaricatori ai forni ed alle caldaie, operai addetti agli apparecchi vari di depurazione del gas, muratori ai forni, fabbri, operai addetti alle squadre esterne per la manutenzione e la posa degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, operai addetti ai servizi elettrici e dell'acqua in montagna oltre i mille metri, caricatori e scaricatori di carbone, terrazzieri, muratori.

15) *attività autoferrotranviarie*: macchinisti, fuochisti, operai addetti a lavori di armatura, rialzo e pulizia delle vetture, camionisti;

16) *pesca*: maestranze addette alla piccola pesca marittima non a motore con stazza inferiore alle dieci tonnellate. Maestranze addette alla pesca industriale del tonno (stagionale);

17) *gente di mare*: marittimi a bordo delle navi.

Procedura da seguire

Insieme con la determinazione delle categorie degli aventi diritto è stata stabilita la particolare procedura che dovrà essere seguita per il preliminare accertamento degli aventi diritto alla razione supplementare.

Le sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno, anzitutto, a far compilare su appositi moduli ed in duplice copia una denuncia da parte di tutte le aziende che abbiano alle loro dipendenze operai addetti a lavori pesanti. I moduli saranno distribuiti a cura delle sezioni provinciali dell'alimentazione per un determinato quantitativo ai Comuni, e per il resto alle Unioni provinciali fasciste degli industriali.

Nelle denunce, le ditte, oltre indicare la propria ragione sociale e la qualità dello stabilimento o azienda o impresa, dovranno fare l'elenco degli operai che alla data del 20 febbraio p.v. risultano addetti a lavori pesanti specificando per ciascun operaio il cognome, il nome e la paternità, l'indirizzo esatto della sua abitazione, la qualifica dell'operaio precisando con esattezza il genere di lavoro compiuto, e infine le ore di lavoro settimanali prestate in media dall'operaio stesso nel mese di febbraio. Le aziende dovranno inoltre indicare nella denuncia se hanno una mensa operaia obbligatoria.

Le Unioni degli industriali cureranno la distribuzione dei moduli di denuncia ai singoli esercizi delle ditte industriali ed artigiane interessate, mentre i Comuni faranno fronte alle eventuali richieste di tutte le altre aziende (commerciali, agricole, ecc.) nel caso che queste — avendo alle proprie dipendenze operai addetti a lavori pesanti — siano tenute alla denuncia.

Tali denunce, che, come abbiamo detto, dovranno considerare la situazione esistente al 20 febbraio corrente, dovranno essere restituite dalle ditte alle Unioni industriali ed ai Comuni non più tardi del 24 febbraio.

A loro volta le Unioni degli industriali ed i Comuni, dopo un controllo formale, dovranno trasmettere alle sezioni provinciali dell'alimentazione entro il giorno 25 febbraio. Le sezioni provinciali dell'Alimentazione provvederanno alla costituzione di una commissione, della quale faranno parte i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, un rappresentante dell'Ispettorato Corporativo ed il capo ufficio statistico del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

La Commissione sarà presieduta dal direttore della sezione provinciale dell'Alimentazione. Tale Commissione, che ha il compito di procedere ad un esame di merito delle denunce in parola in base ai criteri generali stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e foreste, e sulla scorta degli elementi locali di giudizio, deve vistar le denunce, decidendo l'esclusione di quegli operai che, a suo giudizio, non dovessero avere il diritto al supplemento di razione di generi da minestra non potendo essere riconosciuti come addetti a lavori pesanti. Le Commissioni inizieranno immediatamente i lavori di verifica delle denunce, in modo da concludere entro la fine del mese di febbraio.

Le sezioni provinciali dell'Alimentazione provvederanno immediatamente a trasmettere ai Comuni interessati una delle due copie delle denunce approvate dalla predetta Commissione insieme con un numero di carte annonarie supplementari corrispondente a quello degli aventi diritto per la immediata intestazione e la distribuzione.

Analogamente si provvederà per le denunce che dovessero essere fatte successivamente al termine stabilito.

E' per altro consentito che la Commissione possa riconoscere il diritto alla razione supplementare anche a quegli operai la cui qualifica, pur non essendo esplicitamente contemplata nell'elenco, sopra riportato, sia per le particolari conoscenze locali assimilabile ad una di quelle elencate, sempre che ricorrano le condizioni previste nella citata definizione. Delle figure operaie così aggiunte ai primitivo elenco sarà data notizia dall'Ufficio Centrale di Statistica dell'Alimentazione.

Particolari disposizioni saranno date per gli addetti all'agricoltura ammessi al godimento della razione supplementare e non compresi nell'elenco.

Per quanto si riferisce, infine, al pratico ritiro della razione supplementare, informiamo che verrà distribuita una carta annonaria individuale supplementare che per il mese di marzo è di color bruno e porta in ogni sua parte la dicitura « generi da minestra » soprastampata in rosso. Le norme per l'impiego della speciale carta da parte degli operai che ne saranno forniti verranno emanate in tempo utile.

L'Istituto Poligrafico della Stato ha intanto iniziato da alcuni giorni la stampa della tiratura delle dette carte, che verranno inviate alle Sezioni provinciali dell'Alimentazione, le quali, in base alle istruzioni ricevute, ne cureranno la trasmissione ai Comuni.

Il primo Prestito di Guerra

L'emissione dei Buoni Novennali di cui è in corso la sottoscrizione è il primo Prestito di Guerra dall'inizio del conflitto. I capitali che saranno raccolti dovranno coprire il disavanzo dell'anno finanziario 1940-41 (che scade il 30 giugno prossimo) e che comprende 12 mesi di guerra. Bisogna che le spese dello Stato non coperte coi gettiti normali del fisco siano pagate con anticipi dal risparmio nazionale. Non vi è altro mezzo per evitare una fittizia espansione della circolazione monetaria, che è il primo passo sicuro verso l'inflazione.

Sottoscrivere non è soltanto un buon impiego di denaro ma un'operazione finanziaria che difende gli interessi di tutti i cittadini. Tranne una piccola minoranza di uomini aridi e furbi, pronti sempre a sfruttare le sciagure collettive, i poveri ed i ricchi, non hanno che gravissimo danno dalla diminuzione della capacità d'acquisto della moneta.

Sottoscrivere, ai Buoni del Tesoro è anche un buon affare, perchè essi danno un reddito complessivo superiore al 5,50 %. Tuluno osserverà che nel momento attuale il reddito di un titolo pare non abbia più importanza. Valori azionari con un reddito del 2 od al massimo del 3 % continuano ad aumentare di prezzo mentre lo stesso fatto non si osserva per i fondi pubblici. Si tratta di un fenomeno speculativo di carattere transitorio che lo Stato ha già duramente colpito poche settimane or sono e che è pronto a colpire ancora una volta se lo riterrà necessario. Qualsiasi fenomeno reale od anche solo fittizio, come quello di Borsa di carattere inflazionistico, sarà severamente represso. Nessuno può e deve avere il minimo dubbio in proposito.

Il primo Prestito di guerra si concluderà con un grande successo. Sarà una nuova prova della potenza finanziaria e della volontà di vittoria del Paese. Nell'attesa di conoscere, tra breve, i risultati definitivi della emissione sarebbe utile, agli effetti anche della propaganda, una maggiore pubblicità sulle somme più importanti sottoscritte da società e privati nelle principali città d'Italia. Incoraggerebbe una nobile emulazione tra tutti i cittadini.

Commissione commerciale italo-tedesca a Rapallo

Rapallo, 17 febbraio.

Si sta svolgendo a Rapallo una riunione del Comitato italo-tedesco per il commercio. Fanno parte della commissione Carl von Schröder, vice-capo della Sezione del commercio estero, e il cons. naz. Giorgio Molfino, presidente della Confederazione dei commercianti. Il convegno iniziato oggi continuerà nei giorni 17, 18 e 19 corr. e le sedute saranno alternate con visite ed escursioni lungo la Riviera.

I funerali di Pecori-Giraldi a spese dello Stato

Un telegramma del Duce alla Vedova

Roma, 17 febbraio.

Il Duce, avuta notizia della morte del Maresciallo d'Italia conte Pecori-Giraldi, ha disposto che i funerali, indetti a Firenze per martedì prossimo 18 corrente alle ore 15, abbiano luogo in forma ufficiale a spese dello Stato ed ha delegato a rappresentarLo il Maresciallo d'Italia Cavaliere della Santissima Annunziata Sen. Emilio De Bono. Ha inoltre disposto che ai funerali stesso intervenga in rappresentanza del Governo il Sottosegretario alla Guerra e che siano inviate corone a Suo nome ed a nome del Governo fascista.

Alla vedova del defunto Maresciallo il Duce ha fatto pervenire il seguente telegramma:

« Accogliete, Signora, le mie condoglianze per la morte di vostro marito Maresciallo d'Italia. La notizia mi ha ritrovato profondamente e con me ritrovano i soldati che combatterono ai suoi ordini ed il Paziuolo rimasto fascista. Grande soldato e fedele servitore del Regime e della Patria, sarà dalla Patria ricordato ed onorato.

La chiamata del 1921 avrà luogo il 27 e il 28 febbraio

Roma, 17 febbraio.

Affinchè i singoli interessati possano averne tempestivamente conoscenza e così prepararsi a rispondere alla chiamata nel giorno che sarà fissato nella cartolina precetto, viene comunicato quanto segue:

« A parziale modifica del manifesto della chiamata della classe 1921 diramato nel dicembre 1940, si preavvisa che il 27 e il 28 febbraio avrà luogo la chiamata alle armi dei seguenti militari:

1°) Militari nati nel 1921 e quelli in anni precedenti ma arruolati con la classe 1921: studenti universitari o di scuole medie tecniche ammessi al ritardo, attualmente revocato; lasciati in congedo provvisorio in attesa di apertura della Accademie Militari; lasciati in congedo provvisorio in attesa di apertura dei corsi allievi ufficiali di complemento per il ciclo 1941-42; studenti iscritti alla Milizia Universitaria; lasciati in congedo provvisorio in attesa del corso straordinario del 1° marzo 1941.

2°) Potranno chiedere di essere lasciati in congedo provvisorio i militari che comprovano di avere alle armi due o più fratelli per servizio di leva o come richiamati o come trattenuti, esclusi quelli alle armi volontariamente.

« I singoli interessati riceveranno quanto prima apposita cartolina, nella quale sarà fissato il giorno in cui dovranno presentarsi al distretto ».

I goliardi dell'Urbe volontari in gran numero

Roma, 17 febbraio.

Gli universitari dell'Urbe, fedeli alle gloriose tradizioni goliardiche, hanno chiesto in gran numero di ottenere il privilegio di servire la Patria in armi.

Tra di essi ve n'è anche qualcuno già laureato e iscritto ad una nuova facoltà, per conseguire una seconda laurea e che perciò poteva attendere d'essere regolarmente chiamato al servizio militare, che partirà con i laureandi come semplice soldato.

La cittadinanza romana saluterà con cordiale simpatia questi fieri giovani che porteranno sui vari fronti di combattimento il loro entusiasmo di italiani e la loro fede di fascisti.

Per gli alunni esclusi dalle lezioni di educazione fisica

Roma, 17 febbraio.

Il Comando Generale della G.I.L. ha disposto — informa l'« Agenzia Nazionale » — che gli alunni affetti da imperfezioni o malattie e perciò esclusi dalle normali lezioni di educazione fisica, vengano raggruppati in classi differenziali distinte in tre tipi, a seconda delle imperfezioni e malattie stesse.

Le reali condizioni della Grecia rivelate da un appello di soccorso

Le popolazioni dell'Epiro senza viveri e senza vestiti - Negli ospedali mancano medicinali e infermieri - A Patrasso sono rimasti 500 abitanti

New York, 17 febbraio.

Il signor Zavvianos ha inviato al Comitato di New York per i soccorsi alla Grecia la seguente comunicazione che rivela quali siano le reali condizioni interne della Grecia:

« Soltanto una settimana dopo avere assunto il potere, il Presidente Koritzis ha fatto un giro d'ispezione attraverso l'Epiro e la Macedonia visitando Gianina, Còrizа, Florina e Salonicco con lo scopo di rendersi conto della situazione delle regioni direttamente colpite dalla guerra. La situazione di Còrizа è molto tragica. Grandi sofferenze e privazioni nelle popolazioni dei villaggi dell'Epiro settentrionale dove i bombardamenti hanno causato danni incalcolabili. In numerosi villaggi i contadini hanno perduto tutti i loro beni rimanendo soltanto coi vestiti che avevano indosso e soffrendo la fame. Un duro inverno si è iniziato, e i contadini sono sotto la minaccia delle malattie, senza speranza di poter ricevere l'assistenza medica oppure medicinali.

« Per combattere la mancanza di viveri il Presidente ha dato ordine di fare la distribuzione del grano custodito nei magazzini della Banca dell'agricoltura di questa regione. Depositi di viveri sono stati creati nelle città e nei villaggi per assicurare l'alimentazione alla popolazione, ma questa misura è soltanto provvisoria e la mancanza rimane critica. Anche una grande quantità di vestiti è stata inviata a Gianina e nei distretti vicini a questa città.

« La stessa scarsità di viveri si osserva in una parte della Macedonia e della Tessaglia, regioni che non hanno sofferto l'occupazione e i bombardamenti, ma dove la popolazione si trova in una stato critico perchè parte di questa all'inizio della guerra ha dato alla Stato il bestiame e i carri. Soltanto il 20 per cento dei contadini è ora in grado di intraprendere la nuova semina del grano.

« Il comitato all'inizio ha avuto lo scopo di assistere le vittime dell'invasione e dei bombardamenti. Il rapporto circa le condizioni dei malati negli ospedali di Gianina è terribile. I fabbricati adibiti a ospedali erano prima della guerra scuole e orfanotrofi. Quasi sempre mancano in questi ospedali gli impianti sanitari. I feriti gravi rimangono per più giorni nei loro vestiti fangosi e insanguinati. Le infermiere sono in numero insufficiente come è insufficiente il materiale. I preparati per sterminare i pidocchi sono insufficienti e la minaccia del tifo si avvicina. Il problema della disoccupazione è studiato con cura, ma la situazione rimane molto critica.

« A Florina gli ospedali sono anche gremiti ma la situazione generale è migliore. Anche gli ospedali di Salonicco sono in uno stato migliore, ma non adeguati alle esigenze. A Patrasso si fanno degli sforzi per ritornare alla vita normale. Dopo le prime incursioni soltanto cinquecento abitanti sono rimasti nella città. Le condizioni sanitarie sono insufficienti e la salute pubblica è in pericolo. Il numero dei disoccupati è enorme ».

(Stefani)

Nomina di quattro Sottosegretari per l'assenza dei Ministri combattenti

Roma, 17 febbraio.

Con decreti in corso di registrazione, sono stati nominati per il periodo bellico, data l'assenza dei Ministri, in servizio al fronte, i seguenti Sottosegretari di Stato:

al Ministero delle Finanze, il senatore Pietro Lissia;

al Ministero dei Lavori Pubblici, il senatore Pio Calletti;

al Ministero dell'Educazione Nazionale, il senatore Emilio Bodrero;

al Ministero per gli Scambi e le Valute, il senatore Salvatore Gatti.

Il senatore *Pio Calletti*, nominato Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, nato a Forlì il 2 ottobre 1874, è stato uno fra i più abili e competenti funzionari del Genio Civile, nel quale dal 1900 in poi ha svolto tutta la sua carriera. Diresse l'ufficio speciale del Tevere e dell'Agro Romano, fu provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada fin dalla sua creazione e dal 1931 al 1941 presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Appartiene al Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato e presiede il comitato di ingegneria del Consiglio nazionale delle Ricerche. Ha pubblicato apprezzati studi di carattere tecnico. Ha il brevetto della Marcia su Roma. Il 14 ottobre 1938 è stato nominato senatore del Regno.

Il senatore *Pietro Lissia*, nominato Sottosegretario di Stato alle Finanze, nacque a Calangianus di Sassari l'8 dicembre 1877. Laureatosi in legge nel 1903 entrò nella amministrazione dell'Interno distinguendosi per solerzia e competenza nei diversi incarichi affidatigli. Allo scoppio della grande guerra partì per il fronte col grado di tenente, si battè da valoroso per tutta la durata della campagna e fu più volte ferito; fu decorato di medaglia d'argento, di medaglia di bronzo e di croce di guerra al Valor Militare. Finita la guerra, egli si dimise dal posto di ispettore al Ministero, per accettare il mandato parlamentare che detenne fino al 1929, quando fu nominato senatore del Regno. Fu Sottosegretario di Stato alla Guerra, e poi alle Finanze nel primo Ministero fascista. Il 21 giugno 1936 era nominato commissario straordinario dell'Opera Nazionale Orfani di guerra.

Il senatore *Emilio Bodrero*, nominato Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, nacque in Roma nel 1874, e giovanissimo si diede alla carriera amministrativa presso la Corte dei Conti. E' laureato in filosofia, in lettere e in giurisprudenza. Nel 1914 ottenne, per concorso, la cattedra di storia della filosofia nella Regia Università di Messina. Fu tra i primi assertori della dottrina nazionalista. Durante la guerra, cui partecipò volontario, fu capitano dei bombardieri e ardito, e si guadagnò una medaglia d'argento, tre medaglie di bronzo, tre croci di guerra. Fu rettore della Regia Università di Padova, e da tale ufficio egli passò nel novembre 1936 a collaborare col Ministro Pietro Fedele come Sottosegretario alla Pubblica Istruzione per la rinascita della scuola italiana. Fu commissario della Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti, quindi presidente. Il 1° marzo 1934 veniva nominato senatore del Regno.

Il senatore *Salvatore Gatti*, nominato Sottosegretario di Stato agli Scambi e Valute, nato ad Anagni il 13 agosto 1879, avvocato, consigliere di Stato, presidente di sezione del Consiglio di Stato, ha coperto importanti cariche ed uffici nelle amministrazioni pubbliche, fra i quali quello di vice-direttore generale degli approvvigionamenti durante la grande guerra. Nel 1924 fu giudice del Tribunale Superiore Militare e membro del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. Fascista fervente, fece parte del Direttorio nazionale dei Consigli tecnici, e fu membro della Corporazione della Previdenza e del Credito. Il 21 gennaio 1939 fu nominato senatore del Regno.

Le notizie del Partito

L'assistenza e l'avviamento al lavoro delle addette ai servizi familiari

E' stato stipulato un accordo fra i Fasci Femminili e la Confederazione dei lavoratori del commercio per disciplinare in modo unitario il funzionamento degli uffici di avviamento al lavoro delle addette ai servizi familiari.

A tal fine gli uffici provinciali di collocamento del commercio istituiranno, a cura della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, un apposito reparto per le addette ai servizi familiari, e un ufficio-assistenza. L'ufficio di collocamento assumerà la responsabilità tecnica dell'avviamento al lavoro, mentre la tutela assistenziale e politica sarà effettuata dai Fasci femminili.

Agli uffici di assistenza dovranno fare capo tutte le donne che chiedono di essere avviate in qualità di addette ai servizi familiari, anche se già appartenenti a categorie inquadrate sindacalmente. L'ufficio sarà affidato ad una visitatrice fascista appositamente designata dalla Federazione dei Fasci Femminili e realizzerà i suoi scopi avvalendosi della collaborazione di visitatrici fasciste, che, presso i Fasci della provincia e presso i Gruppi Rionali, attueranno l'assistenza delle addette prima e dopo l'avviamento al lavoro.

* * *

Le ispettrici Licia Abruzzese, Olga Medici del Vascello, Anna Maria Giusti, Delia Rosa, Teresita Menzinger, Maria Pia Piccinti Laura Marani Aragnani, Laura Calvi Roncalli, Wanda Corjax Bruschi hanno rispettivamente visitato le Federazioni dei Fasci Femminili di Pola, Viterbo, Ferrara e Reggio Emilia, Littoria, Ragusa, Enna e Agrigento, Siena, Aosta, Palermo e Caltanissetta, ove si è svolto il rapporto annuale dei Fasci Femminili. Le ispettrici, che hanno illustrato le direttive del Segretario del Partito per l'azione da svolgere nell'attuale momento, hanno visitato gli uffici dei Fasci Femminili, delle sezioni dipendenti, della G.I.L. i Gruppi Rionali dei capoluoghi ed alcuni Fasci delle provincie, interessandosi alle attività svolte dai vari settori.

* * *

L'Ente nazionale serico, in accordo con l'Ufficio mansale rurali del Partito, ha indetto il quinto concorso a premi per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti di bachi da seta. Le norme del concorso saranno pubblicate sul giornale « La Massaia rurale ».

* * *

Al quarto concorso per la migliore tenuta dei piccoli allevamenti di bachi da seta hanno partecipato 11.956 massaie rurali, appartenenti a 64 provincie. La massima produzione unitaria di bozzoli è stata raggiunta in provincia di Alessandria. Al concorso dell'incremento dell'apicoltura razionale, indetto dalla sezione apicoltori italiani, hanno partecipato 400 massaie rurali. Si sono distinte in modo particolare le federazioni di Pisa e Treviso.

* * *

Il Segretario del Partito ha nominato la fascista Jole Ranzoli Rossi, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Brescia, la fascista Laura Calvi Roncalli, fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Bergamo.

Le condizioni di Alfonso XIII

Roma, 17 febbraio.

Il bollettino di stamane sullo stato di Alfonso XIII diceva:

« Notte discreta con accenni di diminuzione della gravità di alcuni sintomi ».

Il bollettino diramato stasera a tarda ora dai professori Frugoni e Colazza annuncia che le condizioni sono stazionarie.

Dopo il bombardamento di Genova

Il proiettile inesploso in S. Lorenzo rimosso e gettato in mare

Genova, 17 febbraio.

Continuano a fiorire gli episodi di bontà per le povere vittime della nefanda aggressione britannica. Le lapidi apposte nella ex-via e piazza Colombo, con la nuova denominazione 9 febbraio, che eternerà la vergogna nemica, sono apparse anche oggi infiorate di corone fatte apporre dal Comune e di fiori deposti dal popolo.

Continua intanto, da parte delle autorità competenti, l'attività più attiva e sollecita per la sistemazione dei senzatetto. Un bel gesto è stato quello di due fratelli i quali hanno gratuitamente posto a disposizione, per la durata di tre mesi, un loro appartamento sfitto, affinchè vi sia alloggiata una delle famiglie rimaste senza casa.

Ieri è stata riaperta al culto la chiesa della Maddalena che, come è noto, era stata assai danneggiata dal bombardamento, mentre oggi la cattedrale di San Lorenzo ha potuto essere liberata dalla granata di calibro 381 che vi era penetrata senza esplodere, cadendo ai piedi dell'« Assunta » del Previati.

Il lavoro di rimozione del proiettile è durato ben cinque ore, dalle 8 di stamane alle 13. Nel tempio era stata eretta una robusta « capra », una specie di gru, a mezzo della quale il proiettile, dopo essere stato privato della spoletta, è stato sollevato da artiglieri e da operai specializzati dell'Arsenale di La Spezia, e collocato su di un apposito carrello dalle ruote di gomma. Trasportata all'aperto, la granata, il cui peso s'avvicina alla tonnellata, è stata di nuovo sollevata da una gru dei pompieri e deposta sopra un autocarro che l'ha trasportata verso il mare. Quivi è stata necessaria una terza operazione di sollevamento, nuovamente a mezzo di gru e dall'autocarro il proiettile è finito sopra una chiatta la quale, rimorchiata al largo, ha lasciato infine scivolare in acqua il pericoloso ordigno che è andato ad adagiarsi in fondo al mare.

Questo è il primo rimasto dei quindici proiettili caduti in varie parti della città senza esplodere; quindici tonnellate di esplosivo che la Provvidenza ha risparmiato ai genovesi. Ora si sta lavorando per rimuovere gli altri, e non è facile impresa. Uno, ad esempio, è finito sopra un letto, in un'abitazione della vecchia Genova, al quinto piano, e bisognerà costruire una gru sul posto per poterlo raccogliere e calare a terra da quella altezza. Un altro è sprofondato sotto il porticato di piazza De Ferrari, nello storico palazzo dell'Accademia, ed ancora non ha potuto essere recuperato.

Si tratta di ordigni che vanno trattati, come suol dirsi, con i guanti, ma che lasciano indifferente la popolazione, la quale sin dal primo giorno dopo il bombardamento ha ripreso la sua vita normale, magnifico esempio di disciplina e di civiche virtù.

Nella giornata d'oggi sono pervenute al Podestà numerose altre cospicue elargizioni in favore delle famiglie bisognose vittime del nefando bombardamento nemico. Tutte le oblazioni erano accompagnate da fiere espressioni di sdegno per l'esecrando attentato e di commossa solidarietà per le innocenti vittime. Il Podestà ha risposto a tutti gli offerenti, rivelando loro il plauso della cittadinanza e suo, ed i sensi di commossa gratitudine delle famiglie assistite.

I testi telegrafici ammessi per l'A. O. I.

Roma, 17 febbraio.

Come è stato recentemente reso noto, l'uso dei telegrammi « militari » che era concesso ai militari e civili dell'A.O.I. per il Regno è stato esteso anche ai civili residenti nel Regno per congiunti in A.O.I. La tassa fissata per questi telegrammi è di lire 4 e i testi ammessi sono i seguenti:

1. Tuo silenzio preoccupante mandaci notizie; 2. Ricevuto lettera tutti bene baci; 3. Ricevuto telegramma tutti bene baci; 4. Abbiamo sempre scritto tranquillizzati saluti; 5. Inviato pacco con quanto richiesto baci; 6. Migliori auguri affettuosità saluti; 7. Telegrafa notizie tua salute; 8. Ricevuto vaglia affettuosità saluti; 9. Ricevuto assicurata affettuosità saluti; 10. Vaglia non pervenuto provvedi saluti; 11. Assicurata non pervenuta provvedi saluti; 12. Spediteci denaro occorre urgenza saluti; 13. Spedito vaglia scrivi saluti; 14. Nato maschio tutti bene baci; 15. Nata femminuccia tutti bene baci; 16. Buon Natale saluti auguri; 17. Buone feste saluti auguri; 18. Buona Pasqua saluti auguri.

La morte a 92 anni di un giornalista triestino

Udine, 17 febbraio.

E' morto a Udine, a 92 anni, il decano dei giornalisti italiani, Guido Muffel. Triestino di nascita, il Muffel fino dalla gioventù fu uno dei più animosi propugnatori dell'italianità della sua città. Ventenne, disertò dall'esercito austro-ungarico, riparando in Italia.

Il delitto di Ozzano

Il P. G. chiede la pena di morte per il Gazzera e il Medico

Casale Monf., 17 febbraio.

Stamane il procuratore generale ha continuato la requisitoria contro gli imputati Gazzera Giacomo, Medico Carlo e Bianco Angelo, imputati i primi due di varie rapine e del duplice omicidio dei coniugi Cane avvenuto nel novembre '37 ad Ozzano, e il Bianco di ricettazione e di favoreggiamento. La pubblica accusa ha rievocato il feroce episodio, affermando come il Gazzera e il Medico siano pienamente responsabili, perchè le prove raccolte a loro carico indicano irrefutabilmente la loro presenza nella casa del delitto nelle ore che questo venne commesso. Perciò il procuratore generale ha chiesto per il Gazzera la condanna a 30 anni di reclusione per i delitti di rapina e di furto, e alla pena di morte per il duplice omicidio di Ozzano; per il Medico ha chiesto 18 anni di reclusione per la rapina e furti e la pena di morte per l'omicidio di Ozzano; per il Bianco colpevole di favoreggiamento e ricettazione, ha chiesto 5 anni col condono di due anni.

Nel pomeriggio si sono avute le arringhe della difesa, la quale ha sostenuto che, non essendo stata raggiunta la prova, non si può addebitare agli imputati la grave responsabilità di così tremendo reato. Domani pomeriggio la Corte emetterà la sentenza.

IL
BANCO DI SICILIA
Istituto di Diritto Pubblico
usa inviare gratuitamente, ogni semestre, alla propria Clientela un bollettino con l'elenco dei vistosi premi sorteggiati sui Buoni del Tesoro novennali.
Anche i BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5 % 1950 sono A PREMI.
Sottoscrivete al
BANCO DI SICILIA
che potrà successivamente rimettervi tali bollettini. Estrazione dei premi
10 giugno - 18 novembre di ogni anno

PER STAR BENE
In casa e in campagna, in viaggio e durante la pratica dello sport preferito, il FERNET-BRANCA è indispensabile. Il flacone e la piccola bottiglia fanno del FERNET-BRANCA il unico dispositivo veramente pratico.
Il FERNET-BRANCA risveglia l'appetito, sostiene lo stomaco e regola la digestione.
FERNET-BRANCA
APERITIVO PERFETTO • DIGESTIVO INSUPERABILE
SPECIALITÀ DELLA CASA FRATELLI BRANCA - MILANO

spira aria di milioni...
NON PERDETE UN'OCCASIONE CHE VALE NOVE MILIONI!
ACQUISTATE UN BIGLIETTO DELLA
LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA
4 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12
La fortuna sta per allontanarsi: Afferratela in tempo
ULTIMISSIMI GIORNI DI VENDITA

LA MACCHINA BELLICA DEL REICH

Il minatore, primo soldato del lavoro

La Germania pone una gelosa cura nell'educazione dei minatori: tre anni di scuola durissima, compensata però da una razione eccezionale di viveri

(DAL NOSTRO INVIATO)
DUISBURG, febbraio.

— *Queste sono delle spiegazioni sommarie — ha esclamato il signor Unterberg, direttore della miniera Neumühl, concludendo una breve lezioncina fatta a titolo d'introduzione, con l'ausilio di piante e carte murali. — Il resto lo vedremo in pratica fra poco. Andiamo a vestirci. — E il signor Unterberg, il cui nome, tradotto alla lettera, vuol ben significare «sotto il monte», sorse di minerva, ha guidato me e i miei compagni verso gli spogliatoi nei quali ci aspettavano tante tute da minatori fresche di bucato. Bisognava spogliarsi da capo a piedi; ho infilato una camicia di tela ruvida, mutande analoghe, un cestito di tela pesante, scarpe grosse ricoperte di un bello strato di polvere di carbone (lucidarle sarebbe inutile), ho stretto al collo una fascia di lana, calcato sulla testa il classico elmetto di cuoio e appesa alla cinghia, sul petto, la non meno classica lampada. Ho dovuto separarmi anche dal mio fazzoletto: nella miniera diventa nero tutto, ha dichiarato energico l'inserviente dandomi una bella pezzuola colorata. Un detto locale sentenzia che nella Ruhr soffiandosi il naso si trovano nel fazzoletto due mattonelle di carbone.*

700 metri sottoterra

Rapida visita alle sale delle macchine che fanno funzionare gli ascensori coi quali si scende nelle viscere della terra e coi quali risalgono dal basso i vagoncini carichi di carbone; quando si trasporta materiale, la macchina è manovrata da un solo uomo, quando uomini la velocità è ridotta e i sorveglianti sono, per misura di prudenza, due. Sopra una scala il macchinista segue i movimenti dei convogli. Abbiamo infine preso posto in una gabbia dell'ascensore, in piedi e affiancati, a scendi e scendi nel pozzo ci siamo fermati a 700 metri sotto la superficie della terra, lavorandosi attualmente al settimo strato: i superiori, già sfruttati, sono chiusi. Si prepara lo sfruttamento dell'ottavo.

Entriamo in una galleria che, rivestitamente in cemento e parte, rassomiglia assai ai tunnel che presso a Roma sotto il Quirinale. Ci aspettava un treno elettrico «speciale» di vagoncini che, cessando riservati alla spettabile pubblica, sono provvisti di rudimentali sedili, e al grido: «Attenti a non toccare il filo della corrente ad alta tensione! Non alzate la testa!» con un salto ci siamo installati. Quando il treno si mise a correre, sbalzacchiando a destra ed a sinistra, il pantografo strisciando contro il filo non fa che mandare scintille, perchè in loco, macchine elettriche è adoperata solo dove non esiste il pericolo del grisou: nelle zone pericolose funzionano invece le locomotive ad aria compressa, che si rifornicano di energia dove vogliono, alle prese delle condutture d'aria a 200 atmosfere che azionano anche i picconi dei minatori.

La linea non è semplice a doppio binario e restringendosi la galleria bisogna aspettare le coincidenze: in questa miniera la rete sotterranea ha una estensione di sessanta chilometri e i treni che in battono di continuo comprendono ciascuno da settanta a ottanta vagoni. Immenso il frastuono della ferraglia in moto. Gli scambi, anch'essi pneumatici, il comando il macchinista tirando, al passaggio, una corda che parte dalla volta. Mi pareva insomma, in certi momenti, di ritrovarmi a Vienna nel tremino del Prater nel quale non di rado compromisi la dignità degli anni maturi, oppure nella misteriosa grotta della stessa indimenticabile parca di divertimenti. Un'atmosfera di mistero l'ha creata ad un tratto un'interruzione della corrente elettrica e allora ho compreso l'importanza della lampada di prescrizione appesa al collo. Rifattasi la luce, il convoglio si è rimesso in moto tutto frastornato, traballando e saltando, e al termine del terzo chilometro siamo scesi fuori dei vagoncini, dopo di avere attraversato settori d'aria calda alternatisi con settori d'aria fresca pompata dall'alto per nostra igiene e delizia.

Siamo al nostro di gomma che porta sul posto di produzione ai vagoncini il carbone che i minatori strappano dai fianchi della montagna e che arriva mescolato con pezzi di roccia che gli uomini al martello tolgono svelti. Qui ci sono infatti degli uomini, ma lì per lì non si vedono: li scopri se capitano proprio sotto la luce delle lampadine elettriche o nei raggi delle nostre portatili, e per lo più ne scorgi le bianche dentiere. Quaggiù l'uomo è nero, completamente nero. Appena un vagoncino è pieno, l'uomo al comando prende una leva e un vagoncino vuoto, avanzando, succede al pieno, al quale dà una brusca spinta. «Per raggiungere il filone — fu il direttore — dobbiamo addentrare in quella galleria: attenti a passare il nastro senza lavarlo». Curvando le schiene, tanto la volta è bassa, salivamo i gradini d'una scaletta in ferro larga forse trenta centimetri e ci inoltriamo con abilità di equilibristi, avendo a sinistra il nastro senza fine, a destra la parete e sulla testa l'enorme tubo che immette l'aria fresca.

Dopo qualche minuto, nuova sosta e nuovo passaggio del nastro: così basso da colpire che si avanzi carponi, il filone è sulla nostra sinistra e sale in senso obliquo. Il carbone se discende in mezzo a nugoli di polvere che un getto d'acqua cerca di attenuare, e la polvere nera ed i pali che puntellano il soffitto non mi fanno vedere il sentiero sul quale, nero verme, avrò da strisciare io; vedo a stella polare le suole dei compagno che mi precede e raggiungo finalmente la meta, un budello alto al massimo ottanta centimetri, nel quale lavorano — mi dicono — cinquantacinque minatori. Ma io riesco a scoprirne due o tre che mi guardano sorridenti e sereni, certo burlandosi del «cittadino» invitato ad imparare impugnando il piccone ad aria compressa. A cottimo, non avrei guadagnato molto; intanto ho la sono cavata.

«Glück auf!»

E non sono soprattutto io capito: ho capito perchè mai il Maresciallo Goering, in una recente occasione, abbia definito il minatore «il primo soldato del lavoro». Glück auf! compagni minatori; buona fortuna. Io vorrei che sulla superficie della terra tutti avessero un'idea della vostra incommensurabile fatica, delle vostre otto ore, del pane col lardo che all'ora della colazione a mala marcenda cavate dalla lucci nella quale l'ha, protetto alla meglio un pezzo di carta. E' vero che prima della guerra mondiale nelle miniere non circolavano tranini elettrici, essendo il trainо affidato ai cavalli, e che invece dei piccone automatico voi dovevate maneggiare la scure; è vero che avanzate subito seguiti da binari, luce, aria fresca e condutture d'aria compressa, tuttavia voi che alla umanità date il minerale dal quale la scienza ormai ricava anche benzina, voi rimanete, essendo al tempo stesso carpentieri, falegnami, fabbri, muratori, lavoratori specializzati nel senso più alto della parola. E altresì capisco la cura gelosa che la Germania si pone nell'educare nuove generazioni di minatori, attirandole nelle scuole modello dove frequentano corsi che durano tre anni. Ho visitato una di queste scuole a Bochum e ho maneggiato con gli scolari la tradizionale zappa di piselli con salsiccia che in ogni focolare della Westfalia viene cotta al sabato; tanto buono e la zuppa, e tanto faticosa la scuola, che i ragazzi ne domandano quattro e cinque scodelle. In Germania il minatore mangia più di qualsiasi altro cittadino, e dove può alzava il suo salario.

Gli Italiani, tra i primi

Acqua calda, sapone, spazzole e spazzolini e vaselina sulle palpebre mi hanno liberato, all'uscita, dalla immeritata vernice di produttore di diamante nero portata nel sottosuolo per due o tre ore. Questa miniera produce ogni giorno 5300 tonnellate di carbon fossile, 1200 di coke, quindi catrame, ammoniuro e benzolo, e oltre ad essere collegata — come tutte le miniere — con la rete ferroviaria del Reich, ha un proprio porto fluviale. Qui a Duisburg esiste, del resto, una confluenza della Ruhr col Reno, il porto più grande del mondo per la navigazione interna, nel quale in tempo di pace figurano tutte le bandiere, un porto dal quale si parte per Strasburgo e Basilea, o per il Mare del Nord, oppure, seguendo la via dei canali, per Berlino: i suoi ventiquattro bacini, le sue innumerevoli gru, le sue banchine interminabili, i suoi depositi offrono uno spettacolo di grandezza degno di uno scalo transoceanico.

Il carbone ha creato ricchezza, paesi, città, industrie, dà vita a milioni di persone. Gli impianti sotterranei rappresentano da soli della fortuna, dei valori immensi, che nel corso degli anni (la miniera da me visitata vanta un quarantennio di vita) si accumulano e si moltiplicano, e oggi si calcola che per creare di sana pianta una miniera occorrano almeno cinquanta milioni di marchi. Giacimenti carboniferi non sfruttati in Germania ce ne sono ancora moltissimi, però ignoro se lo sfruttamento debba venire presto intensificato, dato che il Reich in questo momento controlla, comprendendo i territori occupati, una produzione annua di duecento milioni di tonnellate di carbone, equivalente ad un quarto all'incirca della mondiale.

Dal 1° di aprile del 1940 sino al primo dello scorso gennaio, la Germania ha mandato ceduto all'Italia, dalla sua produzione carbonifera, un milione di tonnellate; ora la cifra è salita ad un milione e cinquantamila e se si qualche mese ci possono essere delle variazioni, la media finisce col risultare costante. Il carbone destinato all'Italia proviene per due terzi dalla Ruhr e dalla Saar e per un terzo dall'Alta Slesia, con centro a Kattowitz, e naturalmente viene spedito via terra, servendosi di ogni possibile valico alle frontiere dell'Italia con la Germania, la Svizzera e la Francia. Il traffico giornaliero è rappresentato da una media di cinquanta treni, composti di vagoni tedeschi e italiani che, esclusivamente adibiti a tale bisogno, ritornano dall'Italia vuoti.

E nelle sole miniere della Ruhr oggi lavorano, quasi tutti sotto terra, più di cinquemila nostri connazionali del Sud e del Nord d'Italia, venuti qui, semplici manovali verso la quarantina, senza conoscere questo duro specialissimo mestiere. L'hanno imparato, con l'intelligenza che è la dote prima del nostro artigiano, in pochissimi giorni — alcuni in tre giorni appena —, senza aver mai visto prima una galleria o aver tenuto in mano, stando manichini, l'orologio violento che rapido distacca i blocchi di carbone. E i più hanno già potuto beneficiare dell'accordo a cottimo, riuscendo a guadagnare giornalmente otto, dieci e perfino dodici marchi; a casa possono mandare, ogni mese, da 80 a 100 marchi, al corso ufficiale. Vi sono dei friulani sobri e robusti, mi diceva un connazionale, che per guadagnare di più stroppecchierebbero il carbone con le unghie.

Il titolo di «primi soldati del lavoro» spetta anche a costoro, e magari a diritto maggiore, per ragioni morali dalle terre bonificate e dai monti sono passati, fuori della Patria, a profondissime gallerie sotterranee, e fanno il lavoro si ritirano nelle loro baracche, mentre i compagni tedeschi hanno il conforto di ritornare in seno alle famiglie. Ma è per la famiglia che l'italiano vuol e risparmia, spendendo del guadagno giornaliero fin un quarto e un terzo. Alla scadenza del semestre ce la vacanza col viaggio pagato e se vuole stringere un nuovo contratto ebbe anche il biglietto per il ritorno. So il perchè dello sua fatica, so della guerra. I camerati tedeschi ammirano la destrezza con la quale i nostri riescono ad adattarsi nel compito di due enormi all'Italia.

Italo Zingarelli.

In America

I sensali di matrimoni rovinati dalla coscrizione

Parigi, 17 febbraio.

(C. Fu.) - Alcuni anni prima della guerra mondiale, Luigi Cupazza scrisse e fece rappresentare una commedia intitolata «Il paraninfo», ove si raccontavano i casi di un gendarme in ritiro al quale la manìa di voler combinare matrimoni ad ogni costo procurava un sacco di guai.

Questo personaggio, che il pubblico potrebbe credere inventato di sana pianta, esiste negli Stati Uniti, e non come caso sporadico. Nel paese di Roosevelt, i paraninfi sono ingiene e tessono trame nuziali non per gusto personale come le vecchie zitelle, ma per guadagnarsi il pane e la biateca quotidiani. Essi sono, anzi, talmente numerosi da formare una vera e propria corporazione, la «Marriage Brokers Association», il cui ultimo congresso, stando a un'informazione da Nuova York, si è riunito in questi giorni nella sopradetta città con tutto il cerimoniale in uso oltreoceano: orchestre, attoparianti, stelle filanti, birra a profusione, bandierine ecc.

Solamente, iniziatisi i dibattiti, l'allegria dell'inizio cedette subito il posto a una tristezza da funerale. I paraninfi di oltreoceano in questo momento non fanno affari, e sapete perchè? Perchè la coscrizione si è rivelata nemica acerrima del matrimonio su ordinazione. «Prima di essa, — ha dichiarato il presidente dell'associazione, certo Wolf — nei nostri uffici affluivano quindici clienti del sesso debole per uno del sesso forte. Ora, la proporzione è salita a venti; e ciò bisogna porre rimedio».

Il congresso, accogliendo la proposta, ha, difatti, deciso di aumentare la percentuale di uno per le donne e di diminuirla per gli uomini. Da ora in poi, una donna che si rivolgerà ai paraninfi di professione dovrà pagare cinquanta dollari di commissione invece di venticinque, mentre gli uomini verseranno cinque dollari invece di dieci. E non è tutto. Se l'affare giungerà in porto, la sposa dovrà inoltre riservare al paraninfo il cinque per cento sulla dote personale.

Bimbi coraggiosi

Aquila aggreditrice scacciata a palle di neve

Stoccolma, 17 febbraio.

(V.) Un'aquila reale, dopo aver descritto vasti cerchi nel cielo, in cerca di una preda, piombava improvvisamente su di un bambino di sette anni che stava giocando con dei coetanei nella vallata di un fiord norvegese presso Bergen. Per fortuna il fanciullo era troppo pesante per il rapace, il quale non riusciva a sollevarlo ed a riprendere il volo. Intanto i compagni del piccino, con una presenza di spirito superiore alla loro età, si mettevano a bersagliare l'aquila con durissime palle di neve, costringendola a lasciare la preda. Ma i ragazzi continuarono a colpire il rapace sino a quando, tramortito, potè essere catturato. Si tratta di un magnifico esemplare, lungo un metro e mezzo dal becco alla coda.

A bordo di una nostra unità da guerra: nei reparti delle macchine

Rinvio della primavera

Dove ho letto che certe popolazioni della Svizzera usano ogni anno, sul finir dell'inverno, quando, pur tra la neve e il gelo, si avverte per misteriosi segni il risveglio della primavera, radunarsi vestiti a festa sulla cima dei monti, e di lassù chiamarla sollitudo in un lungo armonioso corno? «Dunque tu abiti, primavera - dice il corno di quelle brave popolazioni svizzere, - nel cavo di un albero, nei vapori d'una nuvola errante, sotto l'acque di un verde laghetto, torna, torna dopo sì lunga assenza tra noi, a tingere di rosa e d'azzurro il cielo, di verde i campi, di bianco gli stecchiti rami degli alberi; torna a riar canto agli uccelli, calore alle membra, profumi alla terra, amore alle donne... »

Dice così il corno?

Diceva.

Oggi non lo dice più.

Oggi quelle prudenti popolazioni svizzere, interrompendo dopo secoli la poetica tradizione, si guardano bene dal vestirsi a festa e dal chiamare, radunati sulla cima dei monti, la primavera con lunghi corni. I corni sono stati sequestrati dalle autorità le quali, a scanso di sorprese, hanno sguinzagliato per le regioni montane pattuglie di guardie che vi s'aggirano pronte a metter le mani su chiunque, in atteggiamento sospetto, venga colto con corni a tracolla o sotto il mantello.

Primavera, parliamoci chiaro, nessuno ti vuole più.

Un tempo dispensavi aurette, fiori, amori; oggi dispensi aerei.

Oggi la gente, con parolette persuasive e talvolta con doni, cerca di indurre la neve a trattenersi più dell'usato; le tempeste i temporali vengono accolti con festeggiamenti popolari; nei tempi s'invocano cicloni e maremoti; non è raro sorprender vecchi funzionari nell'atto di bestemmiare la nebbia; alla giovane donna che spia trepidante dal balcone il cielo tempestoso, si stringe il cuore se vede, tra le nubi, aprirsi un occhio di sereno; gruppi di volonterosi, sparsi qua e là per le alture, scrutano, armati, il cielo e lo ti dice, prima rondine, che tu non arriverai quest'anno al nido cui tendi, sfrecciando, con l'ali aperte. Una rondine, lo so, non fa primavera. Ma, e se ne facesse? Perciò, prima rondine, cadrai, e nessuno piangerà sulle tue poche gocce di sangue.

E tu, primo fiore, m'è doloroso dirtelo, non sbocciarai: come sulle alture c'è chi sorveglia le nondini, così presso gli alberi, nei prati, accanto alle siepi delle strade, c'è chi vi spia, gemme, pronto a spezzare il rametto sul cui bruno occhiaggi il sospetto di un germe.

Rondine, fiore, scusate: non è crudeltà, è prudenza.

Del resto, non è sicuro, quest'anno, che arriviate a sbocciare, come tutti gli anni, all'ora stabilita; chi ci dice che i parlamenti di qualche Stato democratico non si radunino per studiare la possibilità di un rinvio della primavera? I parlamenti possiedono bravi e abili oratori, e, appoggiati dall'America, la quale darà certamente tutto il suo autorevole consenso all'iniziativa, non mi meraviglierei se riuscissero, coi voti della maggioranza, a rimandarla di qualche mese, o a saltarla addirittura, creando, per l'anno in corso, una stagione neutra fra l'inverno e l'estate, con la promessa, naturalmente, di compensare i popoli, a guerra finita, con due primavere consecutive: il novembre così morti, due aprili, due maggi che permetterebbero agli innamorati e ai collezionisti di farfalle di rifarsi abbondantemente degli amori non intessuti e delle farfalle non catturate.

I governi democratici hanno questo di buono: che non fanno, ma promettono; e poichè i popoli sanno che, se facessero, farebbero molto meno di quanto promettono, così si guardano bene dal sollecitare i fatti, preferendo le mille volte quelli nell'illusione delle promesse.

Dei resto, a parte i cacciatori di farfalle, che non frequento e di cui non conosco le esigenze e la maniera di pensare, gli stessi innamorati, quest'anno, temono la primavera e la luna che sempre, da che mondo è mondo, hanno desiderato e invocato. La guerra ha capovolto tutto.

Due innamorati camminano per un bosco.

«Amore, anima mia».

«Mio idolo, mia mallarda e regina».

«Guarda come tutto è bello, come tutto si sorride intorno: nubi nere e minacciose premono sulla terra, gli alberi sono spogli e scheletrici, una densa nebbia ci avvolge».

«La neve grava sui tetti, gonfi e neri i rami straripano sommergendo campi e abitazioni, ho nel cuore il dolce presentimento di un ciclone».

«Arrestati, attimo, sei bello!»

«Ahimè, non s'arresterà: come tutte le cose belle, anche l'inverno passa e se ne va. E verrà la primavera... »

«Coi suoi fiori».

«Con le sue bombe».

«Con le sue stelle».

«Con le sue sirene».

«Guarda, le nubi si squarciano. Odioso venticello!»

«E nel sereno si vede viaggiare la luna».

«Ha proprio due occhi, il mascalzone, la bocca».

«Una faccia stupida. Guarda che espressione cretina. Ride».

«Di che ridi, imbecille?»

«Non la offendiamo: è la dea delle incursioni».

«Hai ragione: luna, lunetta. Ci conviene fingere».

«Graziosa astro delle notti! Viva! Viva!»

«Se n'è andata, le mie [illegible] no richiuse».

«Stupida, cretina».

«Parla piano, che non ci senta. Se torna, sorridile, falle [illegible] netti».

«Una stella!».

«Ti ricordi? Era la nostra stella: l'altr'anno ce la disputammo con un'altra coppia: E' mia! E' mia! Venimmo alle mani, ricordi? E l'altra coppia, più debole, cedette. Oggi gliela cederemmo subito. La volete? Tenetevela. Non supplicano che farcene delle stelle. Abbasso le stelle!»

«Non gridate».

«E' così lontana».

«Ma pensa che è la nostra stella. L'altr'anno dicemmo: «Il nostro amore sta lassù, nessuno lo può toccare. Viaggia nel cielo, più alto di tutte le cose. Uno di noi potrebbe anche morire, ma il nostro [illegible] rimarrebbe lassù, su una stella, intatto. Passeranno i secoli, e il nostro amore continuerà a viaggiare nel cielo».

«Lo so, ma l'altr'anno ma un'altra cosa. Quest'anno, se potessimo ritirare il nostro amore dalla stella, e portarcelo giù con noi, nei rifugi, sarebbe meglio».

«Dove misterio, nel rifugio, con tante signore grasse, con tanti uomini in camicia da notte? Lasciamolo sulla stella, nessuno lo tocca. A guerra finita, lo ritroveremo. Non bisogna rinnegare le stelle. Ciao stella, ciao stellina nostra! Salutala anche tu, non far quella faccia».

«Ciao stella».

«La stella è scomparsa. Il nostro amore non lo vediamo più».

«Ma è dentro di noi. Guarda quest'albero, come è bello, senza fiori, senza gemme. Nemmeno la più piccola fogliolina verde».

«E questo laghetto nero come l'inchiostro».

«Eppure non passeranno pochi giorni, e si tingerà dei mille colori dell'aurora. E vi si specchieranno, in volo, le rondini».

«Ma noi ci vorremo bene ugualmente, non è vero?»

«Sempre. Anche a primavera»

«E se non venisse?»

«Impossibile. Il corso delle stagioni...»

«Ma per esigenze eccezionali...»

«Non credo».

«Eppure, ieri sera, a casa, un amico di mio padre, un pezzo grosso di cui, naturalmente non posso darti il nome,...»

«Che diceva?»

«Diceva che forse quest'anno la primavera non ci sarà. L'ha sentito alla radio. Pare che il parlamento si sia radunato».

«Che cosa vuoi che possa fare il parlamento?»

«Ma Roosevelt è favorevole. Che cosa credi che sia andato a fare Halifax in America?»

«Halifax è un uomo finito».

«Halifax è un volpone».

«Guarda, un fiore».

«Non può essere».

«Ti dico ch'è un fiore».

«Ne sei sicuro?»

«La primavera è venuta. E' venuta mentre il parlamento stava discutendo».

«Gli oratori parlavano, e arrivavano le rondini».

«Halifax è andato troppo tardi».

«Ma il nostro amore viaggia intatto sulla stella».

«Che viaggi, che viaggi. Ne riparleremo a guerra finita. Andiamocene, adesso, prima che sia troppo tardi: prima che il prato si ricopra tutto d'erbetta, e il bosco di fiori!»

Mosca

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE CIMINO: «L'educazione culturale del lavoratore» (Tip. Miglietta-Milano, Casaly Monti). — Segnalato ed elogiato dalla commissione giudicatrice del concorso indetto dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria per la «Giornata della tecnica», quest'operetta raccoglie opportunamente in forma facile e piana, quanto l'operaio deve conoscere dell'opera vasta e multiforme che il Regime ha realizzato a beneficio morale e materiale del lavoratore.

LA CROCE DI GUERRA

Mentre il Capitano Medico continuava a parlare aggirandosi tra il lettino da campo ed una specie di posticcia panca su cui era appoggiata la cassetta dei medicinali, il malato non si sapeva decidere a vestirsi. Quasi che, tentando un qualsiasi gesto, avesse avuto paura che il suo grano corpo, folgorato dalla inattesa sentenza, non fosse più stato in grado di mantenersi compatto e in equilibrio. Per sentirsi ancora in forze tendeva i nervi e gonfiava le arterie badando a non disperdere al di là dei pori neppure un atomo del sottile fluido che, percorrendogli le membra, lo teneva attaccato alla vita. Pareva un albero con le radici recise che avesse tratto il suo alimento dalla poca linfa rimasta dentro le sue fibre destinate a inaridirsi.

Stava ritto in piedi, a torso nudo. Gli indumenti che s'era tolti prima della visita, afflosciati a un passo da lui su di una cassetta capovolta, gli sembravano quelli di un estraneo: di un altro soldato che la improvvisa morte o una malattia simile alla sua si fossero misteriosamente portato via. Con tutte e due le mani posate in croce sul ventre reggeva i calzoni che gli cascavano lungo le gambe, stringendo i pugni pieni di stoffa e premendosi le nocche sull'inguine in un cosciente gesto impostogli dal terrore di perdere l'ultimo contatto col mondo esterno.

Pallido in volto, aveva gli occhi sfuggiti dentro una torbida luce che gli impediva di valutare gli esatti contorni degli oggetti circostanti, mentre le sottili labbra, premute contro la dentatura, gli irrigidivano tutta la linea del mento. Le spalle un poco abbandonate in avanti gli si incurvavano sotto il capo reclino, si che l'ombra delle prominenti clavicole, stagnando dentro a due profondi incavi, celava il vuoto dell'ascella. Scarne e legnose, le braccia parevano eccessivamente lunghe al confronto del torso, ma più vive e più calde di tutto il resto del corpo, sia per il colore bruniccio che dal basso andava gradatamente sbiancandosi verso l'attaccatura, sia perchè su di esse la trama delle vene si intricava sempre più fino a forare quasi la pelle, come se il sangue, ristagnando, avesse cercato di ritornare con un grumo di grossi nodi sul dorso delle mani.

— Una faccenda lunga. Ti ci vorranno degli anni — disse il medico alzando un poco più la voce, senza però interrompersi dalle sue occupazioni e senza alzare il capo. — D'altronde, se la cosa fosse capitata a me, mi curerei in santa pace. Non è il caso di disperarsi. — Poi, riprendendo ancora il monotono tono di prima, continuò ad elencare medicinali, stazioni termali, fiale, pillole, miracoli e punture. Non più energico e risoluto, ma paratto e lento, quasi afono, come se avesse parlato di cose qualunque, mentre, curvo su di una bacinella sorretta da un treppiolo di bastoni infissi a terra, meticolosamente si lavava le mani guardandosi controluce le unghie a una a una. Pareva che, quella, fosse stata la sua più grave preoccupazione: se, a quando a quando, non si fosse interrotto di scatto per riprendere a sciacquare.

Subito dal primo momento, appena s'era avvicinato all'infermo per ascultargli il petto e per appoggiargli l'orecchio tra le scapole, il dottore aveva usato questo suo ambiguo sistema per esprimersi. Qualche frase in tono deciso, duro, inflessibile. Ansi, nell'istante della scoperta, avendo prevalso in lui l'uomo di scienza, una sola parola. Il nome della malattia, cioè. Pronunciato con baldanza: per compiacersi intimamente con sè stesso d'aver indovinato subito senza tema di doversi contraddire. Poi, un confuso impercettibile mugolio, per diluire l'effetto del violento urto. E di nuovo un'altra cruda frustata, nel timore d'aver alterato o compromesso il referto con le successive parole di conforto.

Quasi per tutta la durata della visita dottore e paziente cercarono di evitarsi a vicenda, non guardandosi in volto che di sfuggita. Impegnata una sorda lotta interiore, si disinteressarono e si ignorarono reciprocamente, per urtarsi poco dopo e sganciarsi di nuovo: come due ciottoli presi dentro l'impeto della corrente.

Il medico sentiva dentro di sè il dovere di essere scrupolosamente esatto e corrente. Però, una cosa è illustrare una malattia ad un estraneo, a freddo. Una cosa, invece, scoprirne l'esistenza in chi è intimamente legato a te. Come annunciare una condanna a un parente, come seviziare la propria carne. E lui, ai soldati del suo Battaglione, voleva bene come a creature del suo sangue. Solo al mondo, da che s'era laureato in medicina non aveva fatta che vita di caserma e di reparto, accompagnando passo passo fino a fine classi di leva dal reclutamento al congedo.

Al paziente, poi, era bastato conoscere il genere del suo male. Senza un particolare di più. Come quando, mentre meno te lo aspetti, ti dicono che l'è morto il padre. La tubercolosi è la tubercolosi, il cancro è il cancro: tutti sanno cos'è la tubercolosi e cos'è il cancro. Una frana, insomma, che improvvisamente crolla dentro di noi, l'intera vita che prende una piega storta. Come la morte è la morte. Per questo rimase talmente stordito alla notizia che non trovò neppure le lagrime per piangere. Il cuore rimase paralizzato. E' malato anche lui, è morto pure lui. Non c'è più nulla da fare. Per il momento è inutile ogni parola di conforto, non serve medicare la ferita. Bisogna solo aspettare che esso si risvegli. E il risveglio è poi sempre strano, a volte addirittura impensato. Ti trovi improvvisamente legato ad un pensiero che prima non ti aveva mai sfiorato la mente. Oppure la prima visione che colpisce il tuo sguardo ti si inchioda nel cervello con tanta fissità da divenire per te la parte più importante e più essenziale dell'esistenza. Più importante che il tuo dolore medesimo.

Quando infatti il Capitano Medico si tolse il camice bianco con un gesto così ampio che il malato fu costretto a spostarsi, qualcosa di nuovo e di straordinario avvenne dentro la baracca dell'infermeria.

Perchè il dottore, nello stirare le braccia, si sentì come alleggerire le spalle da un peso. L'energico gesto gli fece presagire il cielo aperto sotto cui aveva bisogno di muoversi per distrarsi. Sì che decise a tagliar corto e a farla finita. Mentre il malato, nel farsi da parte, ruppe finalmente la sua posizione statica e uscì dal torpore dello stordimento. Allora alzò il capo. E gli occhi gli si posarono, senza saperselo più staccare, sui variopinti mastrini delle decorazioni che il Capitano portava sulla giubba. Quello squillo di colori gli fece dimenticare di essere semisvestito, tanto che, per poco, non allentò la morsa delle mani che sorreggevano i calzoni. Se le sue dita non fossero state come anchilosate sarebbe rimasto nudo. E non avrebbe neppur avuto un gesto di affrettato pudore per coprirsi. Il dottore dovette scuotergli per un braccio e indicargli insistentemente il mucchietto degli indumenti.

— Adesso si va dal Comandante perchè provveda a farti rimpatriare.

— Io non voglio tornare a casa — rispose il soldato con la fronte incipita un poco per il sussiego ed un poco per il risentimento.

— Devi subito metterti in cura. Si tratta della tua vita. Non è il caso, quindi, che ti ribelli. Al tuo posto, sono a che la sorte te l'ha concesso, ci sarei stato. Non hai nulla da rimproverarti.

— Non voglio — ribattè il soldato con la voce sorda.

— E' perchè non hai avuto il modo di guadagnarti una medaglia al valore? Vedi che neppure io ne ho. Questi che guardi sono due nastrini di campagna e due misere croci di merito.

Il soldato tacè un istante. Non desiderava essere scoperto. Poi scrollò il capo sorridendo timidamente. — Io non ho mai fatto sogni. Lo so che non sono un eroe.

Allora il medico, dopo aver tanto pensato, per una intera ora, in modo da non inorridire contro di lui, dopo essersi tante volte contraddetto per non impressionarlo, fu costretto a parlargli senza sottintesi per tentare di smuoverlo e di convincerlo. A un certo punto giunse ad essere eccessivamente pessimista. Dopo di che il malato rimase più cocciuto di prima.

— Devi ubbidire. E' un ordine.

— Io ubbidisco. Ma non voglio — e, imbronciato come un ragazzo al quale si sta commettendo una grande ingiustizia, si avviò dietro al dottore per raggiungere la tenda del Comando dove forse il Maggiore sarebbe riuscito a strappargli dalle labbra il perchè di tanta ostinazione.

Il Maggiore lo trovarono lungo la linea. Solo, percorreva la trincea soffermandosi a quando a quando vicino alle postazioni delle armi automatiche. Il Capitano Medico lo avvicinò e gli parlò a lungo sottovoce. Poi chiamò a sè il malato che nel frattempo era rimasto in disparte. Ma, prima ancora che il Comandante avesse terminato di scrutarlo in volto, il soldato quasi lo investì.

— Non voglio.

— Che cosa non vuoi?

Il malato chinò la testa. Poi, lentamente, alzò gli occhi verso il dottore, per chiedergli aiuto. Se il Maggiore avesse compreso la gravità del suo male forse sarebbe stato meno rigido. Quando, infatti, durante la pausa di silenzio che seguì, il poveraccio si portò la mano alla bocca per soffocare un conato di tosse, il Comandante lo guardò con un profondo senso di pena. Poi si rivolse al medico perchè non si sentì il coraggio di essere tanto spietato con l'infermo. — Capisco — disse. — Ma è giusto, è morale che io incoraggi il suo suicidio?

— Io non desidero morire. Voglio guarire. Se desiderassi farla finita — la sua mente ebbe come un arresto — sarebbe fuori luogo questa mia insistenza.

— Allora, perchè rifiuti il rimpatrio?

— La mia aspirazione è troppo modesta. Non so se riuscireste a capirmi. Lasciatemi il Battaglione soltanto quindici giorni ancora.

— Ma noi, per un paio di settimane almeno, non faremo nulla di notevole qui al fronte. Cosa speri quindi?

— Nulla. Mi basta di non abbandonare il reparto prima della fine del mese.

Il Comandante allargò le braccia. Poi tracciò un disegno sulla neve con la punta del bastone. — E sta bene. Se non è per commettere una pazzia... Perchè tu puoi e devi guarire. Per te è... — tacque un istante, preoccupato a dare una forma allo strano intrico di linee che si intrecciavano nel fango. Poi: — La guerra non è che interessi soltanto noi soldati. La guerra la vivono e la sentono anche coloro che stanno lontano da qui — e si interruppe nuovamente, mentre un'ombra improvvisa gli passò tra le ciglia. Forse gli era venuta in mente la moglie, i suoi figli. Disse infine il Comandante: — E tu, a casa, chi hai?

— Mio padre — rispose il soldato.

«Nessun altro?», avrebbe voluto chiedergli il Maggiore. Ma non volle insistere per tema di risvegliare altro dolore nel cuore dell'infermo.

— Mio padre — insistè il soldato.

Fu allora il Capitano Medico a interloquire: — Quanti anni ha? Come sta?

Il malato, invece di rispondere, alzò lentamente una mano per portarla all'altezza del petto. Poi si alzò la gibbba con lo stesso gesto di chi si fa il segno della Croce.

— Il cuore? — annuì il medico.

— Sì. E' malato di cuore. Un soffio.

Seguì un crudele silenzio. Tutti e tre rimasero con il fiato sospeso, immobili, come per paura che un loro improvviso gesto avesse potuto spezzare quel lontano filo di vita. Quando poi la loro angoscia divenne incontenibile fu il soldato a prorompere. — Ma io non gli scriverò niente. Voi non gli direte niente. Se non sa nulla resiste. Fra quindici giorni vi prometto che tornerò da lui — e tentò di scostarsi per raggiungere i suoi compagni di squadra. Allora il Maggiore lo accompagnò passo passo come ci si affianca ad un amico.

Pier Angelo Soldini

(Continua).

GLI SPORT

L'ultima gara a Garmisch

Le squadre nordiche dominano
nella prova a staffetta vinta dai finlandesi

Garmisch, 17 febbraio.

Il nostro Gerardi è un atleta del fondo ed anche un umorista. Quindi, giunto al termine della sua frazione, ultima della staffetta 4×10 km., ha esclamato con trionfante ironia: « Pensate che ho visto persino la neve!..». *Jammarco, Pereni e Aristide Compagnoni, i tre azzurri che avevano completato la squadra italiana, si sono messi a ridere ed hanno esclamato scherzando:* « Si vede che sei caduto fuori della pista. Noi sul percorso abbiamo visto quasi solamente ghiaccio ». *Avevano ragione. Il cuneese era caduto e la pista era gelata. Non sono state queste però le cause del poco buon piazzamento degli italiani al settimo posto. Molto probabilmente essi avrebbero oggi perso in ogni caso: prima di tutto perchè le tre squadre finlandesi, le due svedesi e la prima tedesca che li precedevano in classifica andavano veramente molto forte, poi perchè l'inaspettato minor rendimento di Aristide Compagnoni aveva compromesso fin dall'inizio la possibilità di affermazione e, in fine, per la stanchezza che si deve far sentire anche agli atleti sottoposti a tensione da quindici giorni. E' vero che anche gli avversari avevano partecipato ai campionati del mondo, primo di venire a Garmisch, ma a parte la diversità di temperamento atletico si può notare, a favore dei nordici, la classe superiore che permette di affrontare maggiori e più continui sforzi senza risentirsene e un anche tenuto conto del fatto che i germanici avevano questa volta il vantaggio di correre in casa, su di un terreno più conosciuto.*

Il settimo posto odierno non deve quindi scoraggiare. I finnici superano in altra occasione tornare all'altezza dei momenti migliori. Del resto, pure in una corsa non molto fortunata, hanno messo in evidenza buone doti. Aristide Compagnoni ha avuto un brillantissimo scatto iniziale. Pereni ha retto un lunghissimo tratto e arrivato al traguardo con un tempo discreto. Jammarco è stato protagonista di un'energica gara, impiegando 35 e 7" e, in fine, Gerardi, senza la caduta, avrebbe avuto la soddisfazione di sorpassare il finlandese Ahlquist da lui già raggiunto e di battere la terza pattuglia dei finlandesi. Invece è rimasto vittima, a due chilometri dall'inizio, della discesa difficile e gelata sulle quale si sono trovati in difficoltà gli altri azzurri, che non si aspettavano certo un simile tratto più adatto alla "obbligata" che al fondo.

Il ritardo della nostra squadra ha concesso ai tedeschi di rappresentare il numero di punta fra i centro-europei. Leopold, assistito di Azzolini, Gabrain, Demez, Berauer sono apparsi dei magnifici fondisti, bene abituati al percorso e giustamente si sono piazzati al quarto posto. La fasi più interessanti della competizione si sono avute dalla lotta fra le staffette delle nazionali nordiche. Ancora una volta la vittoria è toccata ai finlandesi, i quali sono stati in testa fino dal primo metro di percorso, quando Lauronen si « involava » è passato davanti a tutti. La superiorità di Lakronen, Forssell, Silvennoinen e Olkinuora è stata nettissima. Basta dire che il quarto di questi atleti ha compiuto nel tempo minimo di 33'32" il percorso di 10 km., che era comune a tutte le frazioni, e che la staffetta, nel suo insieme, è riuscita a guadagnare agli slovacchi, 18 km. su un percorso di 40. Per gli svedesi vi è stata l'affermazione collettiva, dato che il due squadre si sono piazzate seconda e terza.

Con la prova odierna si conclude la gara sciistiche della « settimana internazionale di Garmisch ». E' stato un gesto audace da parte dell'Italia, quello di essersi presente, dato che sarebbe apparso molto più comodo, dopo gli allori di Cortina, restare in disparte, a gloriarsi dei successi ottenuti. Ma questo isolamento dal campo di calcolata rinuncia non è fatto per i nostri atleti e per i nostri dirigenti. Dopo un'affermazione bisogna puntare a nuove mete, dopo un confronto affrontarne altri, altrettanto difficili. Anche se i risultati non sono venuti a premiare la nostra sportività. Le gare di Garmisch non resteranno inutili. Hanno abituato i nostri ragazzi a nuovi percorsi, hanno soprattutto servito a formare quell'esperienza agonistica internazionale, così preziosa per tutti gli atleti.

Paolo Bertoldi

Ecco la classifica:

Staffetta 4×10 Km.: 1. Finlandia (Lauronen, Forssell, Silvennoinen e Olkinuora) in ore 2.17'53"; 2. Svezia A (Brannstrom, Pahlin, Jonhansson, Ostenstrom) ore 2.19'11"; 3. Svezia B (Andersson, Back, Vikland, Matsbai) 2.20'49"; 4. Germania A (Leopold, Gabrain, Demez, Berauer) 2.22'42"; 5. Finlandia B 2.27'27"; 6. Finlandia C 2.29'3"; 7. Italia (Compagnoni col tempo di 42'9", Pereni col tempo di 37'4", Jammarco col tempo di 36'7", Gerardi col tempo di 34'24") ore 2.29'42"; 8. Germania B 2.33'58"; 9. Jugoslavia A 2.40'8"; 10. Germania C 2.42'52"; 11. Jugoslavia B 2.54'41"; 12. Slovacchia A 3.0'49".

I campionati di sci
della R. Guardia di Finanza

Trento, 17 febbraio.

Con la gara per pattuglie militari, svoltasi su un percorso di 20 chilometri con dislivello di metri 650, e comprendente una prova di tiro, si sono iniziati oggi sui campi di neve del Passo Rolle i campionati nazionali di sci della R. Guardia di Finanza. Partecipano alle gare le squadre delle Legioni di Trento, allievi di Roma, Udine, Trieste, Messina, Milano, Torino, Genova, Venezia e Firenze.

Nella gara odierna disputata da sette squadre in pieno assetto di guerra, si è avuta una brillante vittoria della pattuglia della Legione di Trento.

1. Legione Trento 2.17'13"; 2. Legione Allievi Roma 2.18'30"; 3. Legione Udine 2.3'39"; 4. Legione Trieste 3.06'49"; 5. Legione Messina 3.15'55".

Commento al campionato di calcio

Sempre più difficile

Passano le domeniche e sempre più s'avvantaggia il Bologna. Anche l'Ambrosiana, che tenacemente aveva resistito, mantenendosi a breve distanza, ha ceduto; ha perso a Firenze ed ora ha quattro punti di distacco. Da ottima che già era la posizione del Bologna s'è fatta pressochè inattaccabile. Quale squadra può essere in grado di risalire sino al primo posto? L'Ambrosiana, a parte il risultato negativo di Firenze, denuncia preoccupanti squilibri di rendimento che sono la risultanza della diversa forza dei reparti. Il Torino s'è finalmente ripreso ed ha ottenuta una bella vittoria a Bergamo, ma è a sei punti dal rassalto ed un simile distacco non lo potrà mai colmare se non sarà lo stesso Bologna a fermarsi. La Juventus deve aver definitivamente rinunciato a quella mèta che all'inizio del torneo le era parsa raggiungibile. La Fiorentina, già l'abbiamo detto, non cerca più che quei successi che la possono, di volta in volta, a seconda del nome dell'avversario battuto, portare in piena luce alla ribalta. Il Milano, che pure è ora fra le più interessanti unità del torneo, lavora per l'anno prossimo più che per questo campionato. Tutte le altre unità, e sono dieci nello spazio di quattro punti, si preoccupano solo di allontanarsi dal fondo della classifica di quel tanto che può essere sufficiente per evitare sgradite sorprese. E' per questo che il Venezia s'è battuto a fondo per superare la Roma ed è per lo stesso motivo che la Triestina si è impegnata energicamente per vincere a Bari.

Non v'è dunque nulla di importante da segnalare. Il torneo va avanti più o meno regolarmente, giacchè si giuoca anche su terreni assolutamente impraticabili, e v'è più lotta nelle basse sfere che in quelle alte. Solo il Bari è da tempo rassegnato alla sua sorte ed è così debole da non aver visto un solo incontro in casa. Le altre squadre, anche se vanno male, arrancano disperatamente. Avrebbe dovuto fare un passo in avanti la Lazio, ma ecco che, dopo di aver vinto a Napoli, s'è miseramente arenata ed ha perso un altro punto in casa, al opera del Novara. La crisi che travaglia la squadra azzurra è certo grave e complessa se con fior di campioni l'unità non riesce assolutamente a fornire un giuoco degno di una compagine appena più che mediocre. Il nostro allenatore ha modificato tutti i reparti, ma senza ottenerne i risultati sperati. Romagnoli viene impiegato nel ruolo di centro sostegno, Piola è mezz'ala, il mediano Baldo estrema sinistra. Nulla serve. V'è confusione, sfiducia, incapacità in tutto l'assieme e la Lazio che avrebbe dovuto vincere il campionato se non strapperà infine qualche risultato favorevole finirà nella divisione inferiore. Tutto ciò conferma che è quanto mai pericoloso il tentativo di rinnovare decisamente i reparti da una stagione all'altra.

C'è, per queste squadre costantemente intente a mutare uomini, l'esempio del Bologna, ma è un esempio che non viene seguito. Ed il Bologna ne approfitta. Pazientemente fa la sua strada senza dare l'impressione di dover forzare per reggere a tutti gli attacchi che gli vengono portati. Anche il Genova s'è fiaccato la cosa contro un tale colosso. Ora è atteso, dopo tanti mesi di giuoco su campi pesanti, sui verdi tappeti primaverili; su quelli gli avversari sono pensano che debba cedere infine, ma non ce ne fa più illusioni. Forse non se ne fa più la stessa Ambrosiana, che, tra l'altro, deve andare ancora al Littoriale; probabilmente non se ne fa il Torino che è soddisfatto del suo piazzamento e che va fiero dei riconoscimenti entusiastici che sempre il suo giuoco suscita. Anche se non si vince il campionato fa sempre piacere far bella figura.

L. C.

Ciclismo internazionale

La Milano-Monaco dal 4 al 6 luglio - Le Giornate dell'Asse - Dilettanti italiani parteciperanno alla Budapest-Vienna-Monaco e al Giro d'Ungheria

Garmisch, 17 febbraio.

(P. B.). Si è tenuto oggi a Garmisch un convegno internazionale fra i dirigenti delle Federazioni ciclistiche d'Italia, Germania e Ungheria. Erano presenti il vicepresidente reggente della F.C.I. cav. Adriano Rodoni, il segretario generale della Federazione tedesca, il presidente della Federazione ungherese Ferdinando Boldog con il segretario generale della Federazione stessa Renzo Gallija. E' stato stabilito il calendario delle manifestazioni ciclistiche per dilettanti. La Milano-Monaco verrà disputata dal 4 al 6 luglio e vi parteciperanno al solito 12 italiani e 12 tedeschi. Le giornate dell'Asse sono state fissate per il 31 agosto a Wuppertal (Elberfeld) e il 21 settembre al Vigorelli di Milano. Dal 16 al 17 agosto si disputerà la Budapest-Vienna-Monaco a cui parteciperanno otto corridori per ognuna delle tre nazioni.

Le altre manifestazioni sono state fissate con le seguenti date: 26 aprile, Circuito di Schweinfurt; 27 aprile, Circuito di Norimberga; 8 giugno, Circuito di Monaco; 10 agosto, Circuito di Wangen. Nei giorni dal 5 all'8 settembre si svolgerà il Giro dell'Ungheria, a cui parteciperanno sei italiani, sei tedeschi e forse sei jugoslavi, oltre, ben inteso, agli ungheresi.

Sono stati inoltre fissati due incontri Italia-Ungheria, con il seguente calendario: 18 luglio, a Budapest; 3 agosto, a Milano. Il programma è quello olimpionico. Infine la Germania e l'Ungheria hanno pure fissato due incontri che si svolgeranno il 20 luglio a Budapest e il 14 settembre a Hannover..

Tutte le autovetture
ferme nelle giornate festive

Le assegnazioni di benzina per ogni sorta di autoveicoli nel mese di marzo

Roma, 17 febbraio.

A decorrere dal 1.o marzo p. v. il divieto di circolazione nei giorni festivi è esteso anche alle autovetture azionate a gassogeno o con ogni altro mezzo di propulsione.

E' altresì vietato il trasporto di donne e bambini nelle autovetture ammesse a circolare, senza la presenza del titolare della licenza speciale di circolazione stante la necessità di reprimere qualsiasi uso voluttuario dell'automobile. Si dispone che gli agenti di polizia segnalino, perciò, alle competenti autorità il numero di targa delle autovetture trovate a sostare presso teatri, cinematografi, caffè ed altri luoghi di ritrovo.

Agli utenti di tali autovetture sarà ritirata la licenza di circolazione.

A decorrere dal mese di marzo 1941-XIX, le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso: A) motocicli e motocarrozzette litri 15; B) motofurgoncini litri 20; C) automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 HP compresi litri 30; D) motocarri, motofurgoncini, autocarri con motore di potenza fino a 10 HP ed automobili e motoscafi con motori di potenza da 11 a 16 HP compresi litri 40; E) autocarri con motori di potenza da 11 a 15 HP compresi automobili e motoscafi con motori di potenza superiore a 15 HP, litri 70; F) automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza, ed autocarri con motori di potenza da 16 a 20 HP compresi, litri 100; G) autocarri con motori di potenza da 20 a 30 HP compresi, litri 150; H) autocarri con motori di potenza superiore a 30 HP, litri 220; I) taxi che fanno servizio in città con popolazione fino a 50 mila abitanti inclusi, litri 100; L) taxi che fanno servizio in città con popolazione da 50 a 100 mila abitanti inclusi litri 120; M) taxi che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 200 mila abitanti inclusi, litri 140; N) taxi che fanno servizio in città con popolazione da 200 a 300 mila abitanti inclusi litri 180; O) taxi che fanno servizio in città con popolazione da 300 a 500 mila abitanti inclusi litri 230; P) taxi che fanno servizio in città con popolazione da 500 a un milione di abitanti inclusi litri 270; Q) taxi che fanno servizio in città con popolazione di oltre un milione litri 300.

Un bottino di 150.000 lire
in una oreficeria milanese

Milano, 17 febbraio.

La scorsa notte in via Manzoni 7, arteria centralissima di Milano, ignoti malfattori, operando lo scasso di una saracinesca, riuscirono a penetrare nei locali dell'oreficeria Giacchè di proprietà di Roberto Cassa, dirigendosi senz'altro alla cassaforte, che tentarono invano di aprire. Se il colpo fosse riuscito, il bottino sarebbe stato importante, contenendo il forziere gioielli d'ingente valore. I ladri, rivoltisi allora alle vetrine, s'impossessarono di 150 piatti d'argento e di dieci servizi di posateria, il tutto per un valore di 150.000 lire.

Per difendere una vicina
ne ferisce gravemente il marito

Milano, 17 febbraio.

Oggi in una casa di via Umiliati n. 42, Arturo Manfron, trentaduenne, venuto a lite colla moglie, la minacciava al punto da indurla a riparare nella casa del coinquilino Luigi Migliavacca, di 28 anni. Il Manfron la inseguì tentando il penetrare nella casa del Migliavacca e usando termini e contegno provocatori e violenti. Allora il Migliavacca, deciso a difendere ad ogni costo la disgraziata, impugnò un coltello vibrando un colpo alla testa del Manfron, quindi si diede alla fuga. Il ferito è in condizioni gravi.

TEATRI E CINEMA

« Il re povero »
di G. Rocca al *Carignano*

Con commozione e rimpianto abbiamo ascoltato questa che è una delle ultime opere di Gino Rocca, rappresentata ieri sera, per la prima volta, a Torino. E' di pochi giorni fa la sua morte, e non si può non ripensare con affetto, e rincrescimento, nel ricordo, con vivissima nostalgia quella che fu la vita, poetica, sentimentalissima, dell'autore del *Gladiatore morente* e di *Stor Tita parma*. Scomparso nella pienezza dell'età, ed era stato, come sereno e luminoso nell'aspetto, brillante, e vivace, e pronto, e geniale nella sua varia attività di scrittore, autore teatrale, critico, giornalista. Ma era il suo temperamento, la fantasiosa grazia del cuore, ern quel romanticismo, patetico e gentile, a renderlo caro ai pubblici, cordiale e amico. Gino Rocca amava il pittoresco della vita, indugiava a descrivere ambienti, figurine, episodi, con compiacimento arguto a carezzevole; erano i mondi provinciali, gli « interni » rustici, campagnoli, delle sue commedie dialettali, era la colorita pensione, la piccola folla equivoca del *Terzo amante*, erano i tipi di *Se no i se mati*, del *Stor Tita*, di *Checco*... Ma dal pittoresco, e dall'ingenuità inventiva, e scenica, egli saliva poi, raggiungeva un'intensità nel patetico, quasi una morbida violenza affettiva, che pareva quasi, a volta, fine a se stessa, ma nella quale si esprimeva compiutamente, e appassionatamente, il suo spirito romanzesco, avventuroso, e fine. Ingegnoso nell'invenzione, egli era davvero; ingegnosità psicologica degli *Amanti impossibili* e di *Su da noi*, ingegnosità paradossale e grottesca di *Se no i se mati...*, o fantastica del *Gladiatore morente*, o concettuale e didattica del *Mondo senza gambari*, o teatrale e tecnica di *Tragedia senza Verge*; ma nella bravura, nel talento facile, vario, e variamente curioso, si apriva ben presto, fluiva la vena della sua lirica amarezza e leggiadria sentimentale, e il delicato intimismo, e un immaginoso struggimento accorato. Diremmo, un ricordevole e risaffiorante senso di giovinezza che non muore... Di più: in contrasti più ardenti, più fondi, e più deliberati, prorompeva e svariava la sua inesauribile, irrequieta brama di fantasia e di vita, quell'ilare e ironico, e doloroso vagheggiamento del vivere, e di ciò che si cela nel vivere, segreto, sottile, immaginario. Ed esse le stesse creature, l'acerba, la commovente stramberia di *Se no i se mati*... ecco le finora esaltazione e disperazione del *Gladiatore morente*. Ma in questo scrittore così attento ai tratti minuti della gente minuta, alla semplicità o alla nostalgica gentilezza delle sorti umane, così sensibile alla memoria sentimentale del tempo — si sensi a *Marosi senza baci* e al *Terzo amante* — in questo scrittore così dimesso e trasferire su alti toni gli immanenti affetti, le fantasie dell'invenzione psicologica e scenica, vera sua stranua idealità. L'aspirazione ideale trasparo da più di una sua opera, vagamente, a non decisa variazione simbolica: e rinnovare in questo *Re povero*, nobilmente.

Il piccolo regno di Halma VIII è povero e felice: contadini, pastori, pescatori, e un esercito prode, e sante tradizioni, e quella lealtà, quell'amore che legano il monarca e il popolo in un patto che non tanto è politico quanto spirituale. Ma tanta semplicità e nobiltà di costume è un giorno intaccata e corrotta dall'arrivo di certi potentissimi uomini di affari americani, che hanno scoperto in quella terra di grandi boschi di valli selvagge di laghi, miniere da sfruttare, tesori ingenti da trarre alla luce. Apprezzandosi la tremenda dovizia, la forza sconvolgitrice del denaro, a quel paragone cui non è facile resistere, la povertà appare tosto miseria, la paziente e onesta fedeltà s'incrina, la tranquilla convivenza si spezza. Incominciano le defezioni; i beni del monarca sono sempre più magri e inadeguati, di fronte all'abbondanza, alla sfacciata petulanza e arditezza del denaro straniero. Funzionari, ministri, ufficiali stessi, o abbandonano i loro posti per passare al servizio della nuova grande industria, di quello sfruttamento della piccola patria, o si vendono nascostamente. Il re è sempre più solo; e, ormai, quasi abbandonato dalla corte, dai personaggi, dai dignitari — abbandonato nella battaglia ch'egli accetta e supporta, contro gli invasori. Invasori finanziari, sta bene, sotto apparenza di legalità, ma non perciò meno pericolosi e devastatori. Perchè questi invasori portano nel piccolo regno un concetto e una pratica della vita, materialista, avida, crudelmente arida, in cui ogni idealità, ogni luce di poesia soffoca, si spegne. E', questo Halma, vedovo d'una donna ch'egli non ha amato — egli non ha mai avuto amori —, ed è ansioso e geloso della tenera vita del figlio, l'erede. Ma la figlia del capo degli invasori, di quel barone Tempesy che è giunto rapace, audace, pronto pel guadagno a qualsiasi eccesso, Silvia, che è creatura sensibile, delicata, amorosa, intuitiva, un'artista, una sognatrice, viene a lui, e lo guarda, chiara, schietta, degli occhi, e gli lascia intendere intera l'anima sua, e gli dona. E' questa l'unica grazia che tempera l'oramai doloroso, offuscato vivere e dibattersi del re povero. Sì sa, come queste cose possono avvenire; assediato dalle scaltrezze e dalle forze finanziarie di Tempesy e dei soci, Halma, ignaro, inadatto a difendersi dalla malizia con la malizia, con il raggiro dal raggiro, Halma perde terreno. Per opera di Tempesy il barone presso cui è depositato il patrimonio privato del monarca deve chiudere gli sportelli: il terreno, le case, i pascoli, le correnti d'acqua, ogni bene del paese è a poco a poco inghiottito dallo sfruttamento razionale degli stranieri: Halma non possiede più nulla, non ha più che la sua reggia. Il suo castello antico. Il suo tesoro familiare, e di lì ancora è disposto a resistere, a combattere, a sostenere le ragioni supreme, di indipendenza e d'amore, della dinastia e del popolo. Poichè, se quasi tutti i grandi che lo circondavano hanno tradito, o si sono allontanati, il popolo, la gente della campagna del monte, del lago, del mare, è con lui, è tutta con lui e per lui. Battaglia suprema. E' a questo punto che il re, quel buon re che ha sempre amato, con una specie di dolcezza, di fantasia, la sua gente, che ha vissuto in una specie di pensosa grazia spirituale, ritrova nelle lo dure ragioni delle responsabilità e del comando. E subito allontana da sè Silvia, la cara a lui, e teneramente Silvia; poichè Silvia è incinta, e sta per donargli un figlio; ma un suo figlio egli può avere, l'erede; e ogni altro legame non potrebbe che incoppario, che vincolare la sua libertà di difesa e di resistenza. Forte del sacrificio, fatto più aspro e severo, e più umano, accetta di trattare con Tempesy. Che, per farsi padrone assoluto di tutto il paese, vorrebbe cacciarne il re, acquistare la reggia, il tesoro, gli ultimi avanzi della casa illustre. E a questo scopo, nella sua follia di grandezza, gli lascia un assegno in bianco, e il massacro potrebbe con una cifra enorme rovinare Tempesy; ma non lo fa. No, non in questo modo il nemico può vincere, vincerà. Ma muovendo forze misteriose, profonde, incalcolabili, le forze dello spirito, l'amore, che l'americano ignora. Tu mi togli una regnia, egli esclama: e ma ne dài mille. Ogni casa della mia gente, ogni casupola ospiterà il suo re. Non col denaro si è signori di un popolo, di una terra: si può esserne padroni, tutt'al più: signori e re, sì è nello spirito. Tutti i cuori risponderanno al mio richiamo. In ogni angolo del mio paese, in ogni sito la mia voce avrà un'eco, l'ordine, la tradizione vetusta, la sacra virtù ch'io rappresento, avranno qui, per sempre, tra gli uomìli, tra i fedeli, un culto che il vostro oro non varrà a vincere ed estirpare.

In questa battaglia ideale, l'idealismo di Gino Rocca, quel suo modo di affrontare i grandi problemi con una specie d'immaginosa spiritualità, di appassionata generosità intellettuale, riappare, come si disse, vivace e tenace. Concettoso, non v'è dubbio, ma per quella fedeltà alle idee più alte, e più nobili, per quel dono sentimentale ch'è suo, mosso, quasi con pura ingenuità di poeta, alla persuasione, a alla commozione. Commovente è pur qui, in questi tre atti, ch'egli disse fiabeschi, l'animo suo di scrittore, e magnatore, l'animo che schiude sull'ardente e combattuta realtà, le ampie luci d'una brillante e patetica fantasia. Il pubblico ha ascoltato la commedia con particolare, intento interesse, ha compreso, ha applaudito. Magnifico interprete Ruggero Ruggeri, con la trasparente potenza di raffigurazione, con la netta e magnanima dizione in cui spiccano le cose dette, e si rivelano le più delicate intenzioni; e bravi e affiatati Ernes Zacconi, Paola Borboni, Piero Carnabuci, l'Ortolani, nei vari e pittoreschi personaggi. I battimani si sono rinnovati intensi ad ogni atto più volte, e sono stati ancora un omaggio alla memoria dell'insigne scrittore scomparso.

f. b.

* *

Il Re povero si replica questa sera. Prima dello spettacolo Piero Mazzolotti commemorerà Gino Rocca. E' intanto annunciato per domani sera un'altra novità: *Il maestro* di Hermann Bahr, che verrà replicato nell'unica recita diurna di giovedì, alle ore 17.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 283,3 (kc/s 1140) - 430,8 (kc/s 710) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12.30: Musica operistica (pubblicità) — 13.45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Mannino — 14.15: Musiche per orchestra — 15.40: La cameruta dei Balilla — 17.15: Orchestra Cetra — 19.20: Cuccia e vaccinatevi, indicazioni — 19.40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12.15: Musica varia — 13.50: Trio Ambrosiano — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 15.15: Musica varia — 14.25: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.

Onde metri 245,5 - 430,8 - 491,8: Ore 20.50: **Trasmissione dal Teatro « Carlo Felice » di Genova: « Andrea Chénier », quattro quadri, musica di Umberto Giordano, maestro concertatore e direttore d'orchestra Gabriele Santini.**

Onde metri 230,2: Ore 20.50: « Cortometraggi »; Intermezzi musicali — 21.50: Musica da camera — 22: Orchestrina moderna.

Sullo schermo: *Sherlock Holmes*, di K. Hartl.

Sherlock Holmes è della « stagione » 1936-37: fu presentato a Venezia nell'agosto del 'trentasette. Allora il cinema tedesco stava tentando i primi suoi passi. In quell'anno doveva l'anziano Froelich dirci che la vecchia guardia del cinema germanico era in linea, rischiava di porsi addirittura all'avanguardia; e ci offriva infatti *Il padrone* con Emil Janninge e Marianna Hoppe!, un vasto dramma dall'evidente tesi sociale, e *Se tutti fossimo angeli* (con Heinz Rühmann e Leni Marenbach), una commedia, in un ambiente tipicamente renano. Fra questi due estremi, tanto robusto e quasi fosco il primo quanto sorridente e quasi scanzonato il secondo, apparve *Sherlock Holmes*, dove sono evidenti intenzioni satiriche in toni da commedia e da commedione, con qua e là persino la tentazione di un po' di parodia. Il film ha trovato piacevoli, episodi riusciti: ma è sfuggito disuguale di ritmo e di timbri; e particolarmente si affida alla interpretazione di Hans Albers, Heinz Rühmann e Marie Luise Claudius.

m. g.

La II manifestazione verdiana
del Conservatorio

Giovedì 20 avrà luogo nella piccola sala dell'Istituto la seconda manifestazione verdiana, alle ore 16. Il professor Andrea Della Corte parlerà della *Vocalità ed espressione nell'arte di Verdi* e la signorina Stella Calcina canterà alcuni pezzi operistici.

Alla segreteria del Conservatorio si ritirano i biglietti d'invito.

E' spirata serenamente

Menotti Angiola ved. Ferrero

Danno il doloroso annuncio le figlie: **Jole** col marito ing. **Giglio Cho** e bimba **Angiola Maria**; **Egle** col marito **Paolo Pescarmona** e figlio **Ennio**; la sorella e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì ore 10 partendo da Via Gaeta n. 22. (8

Munito dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Revello Felice

Addolorati ne danno partecipazione la moglie **Grasso Giuseppina**, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 15, partendo da corso Vercelli 135 - Cascine Marchesa.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente è mancato

Carlo Roccati

Lo piangono le figlie: **Rina** col marito **Lando** e bimbo; **Angela**, fratelli, sorelle e parenti tutti. Non fiori, ma preghiere. I funerali oggi, alle ore 15, da corso Moncalieri, 248.

Pompe Funebri Camesini - Tel. 44-024

I **nipoti** annunciano il trapasso della cara zia

Ubertone Albina v. Valla

a funerali avvenuti come Ella volle. La presente serve di ringraziamento.

Torino, via Brindisi, 4 (1169

Giovedì, 20 corr., nella Chiesa di N. S. del Carmine (via Carmine) saranno celebrate Messe consecutive dalle ore 7 alle 10, in suffragio dell'indimenticabile

Cav. Dott. Federico Lovera

La vedova e la figlia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Le Famiglie **Fiorio - Barattieri di S. Pietro - Poma**, riconoscenti ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del Compianto

Alfredo Fiorio

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

MEMENTO

Mercoledì 19 febbraio alle ore 10,30 nel Santi Angeli Custodi sarà celebrata Messa anniversaria in memoria del compianto **Baltare DAVICO FILIPPO**. Le Famiglie ringraziano chi si unirà nel ricordo, nella preghiera.

La consorte Contessa **Lavinia Pecori Giraldi** ed i parenti tutti col più profondo dolore annunziano che alle ore 18,30 del giorno 15 febbraio, si è spento con tutti i Conforti della Nostra Santa Religione e con la speciale Benedizione del Santo Padre il

Cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata
Maresciallo d'Italia
Conte Guglielmo Pecori Giraldi
Nobile Patrizio di Firenze - Cavaliere di G. C. dell'Ordine Militare di Savoia - Senatore del Regno

I funerali avranno luogo martedì, 18 corrente, muovendo alle ore 15 dall'abitazione dell'Estinto, via Bernardo Segni, n. 3, Firenze.

Firenze, 18 febbraio 1941-XIX

Impr. Fun. Cav. G. Paoletti, Firenze

E' volata al cielo l'anima bella di

Claudia Testore
di anni 2

morta improvvisamente a Rapallo il giorno 16.

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: il papà **Enrico**, la mamma **Lidia Ricardi**, la sorellina **Maria**, i nonni **Testore e Ricardi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelceriolo, il giorno 18, alle ore 15.

Il presente serve d'invito e di ringraziamento.

Castelceriolo (Alessandria), 17 febbraio 1941-XIX.

Pompe Fun. Avalle T. G., via Parma 8 - Alessandria.

In Rivarone, dopo una vita laboriosa e buona, ricevuti i Sacramenti di N. S. Religione e la Apostolica Benedizione, rendeva l'anima a Dio il

Dottor Ernesto Bonicelli
Medico Chirurgo - d'anni 76

Ne danno il triste annunzio: i figli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì mattina, 18 c. m., a Rivarone (Alessandria).

A suffragio dell'anima non fiori, ma preghiere ed opere di beneficenza. (11040

Torino, c. Vitt. Emanuele, 62.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Triverio Luigi

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Celestina Maggia**, il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti con l'affezionata **Maria**.

I funerali avranno luogo mercoledì, 19 corr., alle ore 10, in via Gioberti, 75 e a Bioglio, alle ore 14,30 dello stesso giorno. La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il giorno 11 febbraio, dopo lungo e coraggioso soffrire, a soli 30 anni, è mancato

Sergio Richard

A quanti lo ricordano e lo ebbero caro, a nome dei genitori, moglie, figlio e fratelli lontani, ne comunicano angosciati la perdita la sorella ed il cognato **Emilia e Guido Teppati**.

La Messa di trigesimo verrà celebrata martedì, 11 marzo, alle ore 11, nella cappella della Madonna di Lourdes, in corso d'Annunzio, 20. (11090

Serenamente spegnevasi ieri alle ore 13 coi conforti della fede

Maria Fava ved. Pavese

Addolorati ne danno il triste annunzio, figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Moncalvo martedì alle ore 10,30 ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà della defunta non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. (S

Torino, via Carlo Alberto 30.

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Massucco Margherita
n. BERTOLOTTO

Ne danno il triste annunzio: il marito, i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 19 corr., alle ore 15, partendo da via Chiesa della Salute, 24.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-469

Munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, il 15 corrente chiudeva l'esemplare sua vita

Caterina Verani

Ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, le desolatissime sorelle **Felicita e Carolina**, invocando per la cara Estinta i pii suffragi ch'ella tanto desiderava.

Torino, 17-2-1941-XIX. (11079

Corso Vittorio Emanuele, 76.

La **Lamiere Soc. An.**, Filiale di Torino, annuncia la dolorosa perdita del

Comm. Carlo Viola
Cavaliere del Lavoro

Presidente della sua Rappresentata **Industria Lamiere Speciali Soc. An.** (1300

Torino, 18 febbraio 1941-XIX.

QUELLO CHE IMPORTA!

Nelle vostre relazioni d'affari e di società, l'aspetto esteriore ha una importanza capitale. Usate quindi la Crema da barba Palmolive che vi offre, con una cottura perfetta, il primo elemento della distinzione.

Questo prodotto finissimo ripone nell'olio d'oliva il segreto della sua grande efficacia. In un istante crea un'emorbidisce anche la barba più dura, tonifica l'epidermide e vi lascia sul volto un ideale senso di freschezza.

PRODOTTA A GENOVA
ALL'OLIO D'OLIVA

Per il caffè?
Malto Selmani
e
miscela Selmani
Per il caffè-latte?
GRANULARE Selmani
Pura cicoria in grani
UNICI PRODUTTORI
S.A. SELMANI & C. - MILANO - Via PORCELLA 5

CLAVIERE
TROFEO B. PEYRON
GARA DELLO CHENAILLET
FONDO E DISCESA - 23 FEBBRAIO
Per informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI TORINO — Azienda Autonoma di CLAVIERE

VISO senza rughe
se PUNTI NERI, PORI DILATATI ecc. vostra rapidamente presso l'ISTITUTO DI BELLEZZA Via Cavour 9 Pinerolo. tel. 44333. Tutti i trattamenti per la bellezza del viso, mani, corpo e mani.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana Torino via Santa Teresa 7: in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2765, Torino. Ewo risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,05 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: *Scrivere casella Unione Pubblicità Italiana*, Torino (od altra città), completata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 10 per il rimborso delle spese di respito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ai un cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e non mai tassate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI tornì paralleli Revolver limatrice trasmissioni macchinario officina. Scrivere cassetta 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Tor

CRONACA CITTADINA

Il censimento delle gomme torinesi

Pneumatici, arma guerriera
Notizie e consigli in previsione dell'imminente requisizione

Gli uffici del P. R. A. e del R.A.C.I. hanno ultimato ieri la loro fatica censoria, in seguito alla denuncia delle gomme possedute dagli automobilisti e dai motociclisti torinesi, conchiusa il 31 gennaio scorso.

Abbiamo potuto esaminare gli specchi statistici riassuntivi, dai quali si può trarre qualche dato interessante.

I veicoli gommati denunciati al P.R.A. in ossequio alla nota disposizione sono stati, per la provincia di Torino, 31.560. Va considerato che erano esclusi dalla denuncia tutti gli autoveicoli industriali e quelli speciali non rientranti nella qualifica di «autovetture», come pure i motocarri, i motofurgoni, e le stesse autovetture o motocicli da immatricolare (targa in prova) o destinati agli usi speciali di pubblica utilità contemplati dalla legge, come quelli dei Corpi armati e simili. Il risultato numerico generale, sensibilmente lontano dalla consistenza numerica comunemente ritenuta per la nostra provincia in base alla progressione dei numeri di targa, non deve quindi stupire. E' probabile del resto che non pochi autoveicoli, appartenenti ad assenti o a militari in servizio oltremare, siano sfuggiti alla denuncia: a questo proposito anzi il R.A.C.I. ci prega di avvertire che, per quanto tardiva, eventuali nuove denunce vengono tuttora accettate, con riserva di vagliare più tardi le ragioni dell'omessa puntualità: ed è sempre meglio tardi (con una eventuale mite sanzione) che mai (con una certa e grave sanzione penale). Chi fosse in grado di giovarsi tuttora di quest'invito, farà bene a provvedere senza indugio.

I 31.560 autoveicoli censiti (raggruppanti anche i taxi e le autovetture autorizzate al trasporto promiscuo di merci) vitano a loro volta così suddivisi: 11.174 motocicli e motocarrozzette per trasporto persone, e 20.306 autovetture. Rilevante il numero dei primi, soprattutto dei motocicli sciolti (9128, contro 2046 carrozzette): nulla esigua per contro la percentuale dei motocicli circolanti con licenza speciale (circa il 30 per cento).

La constatazione inversa può farsi per le autovetture: il totale di 20.356, relativamente esiguo per una città come Torino, dà per contro una percentuale di circolanti notevole (4817). Da notare però che nella percentuale delle circolanti sono compresi tutti i taxi, le vetture da rimessa, le macchine a trasporto promiscuo (fascia rossa) e quelle dei servizi ed enti pubblici soggetti all'obbligo di denunciare le gomme: anche è probabile che il numero delle autovetture private effettivamente circolanti non superi le 3500 unità. E ciò ciò rimane confermato che Torino si è piegata plebiscitariamente — nonostante la mole dei suoi traffici, delle sue industrie, dei suoi rapporti professionali e di lavoro — all'imperativo del risparmio di carburante: i noli infatti che in queste statistiche non comprese anche le vetture a carburante autarchico.

Interessante è anche la suddivisione delle denunce secondo le varie marche e tipi di automobili. Il tipo più diffuso (topolino) è anche quello che fornisce la minor percentuale di autorizzate a circolare; segue la Fiat 1100, che fornisce l'alta percentuale del 30 per 100 circolante. Altrettanto elevata è la percentuale in attività delle vetture Lancia: 86 su 2067; buona parte di esse però sono a presumersi trasformate per carburanti autarchici.

Complessivamente si può ritenere che solo nel campo delle auto e moto da trasporto personale, Torino metta a disposizione della Autorità circa 150 mila capi di pneumatici, le stato dei quali è in larga prevalenza classificato «buono» o «cattivi» ai possano ritenere equilibrati.

Delle 31.560 denunce, 3259 contengono l'offerta volontaria del treno di pneumatici denunciato, al prezzo che verrà stabilito dall'Autorità in conformità del valore di mercato. La percentuale è modesta, pur tenendo conto dell'indole essenzialmente utilitaria dell'automobilismo torinese, e della conseguente fiducia dei possessori di potere a non lunga scadenza riprendere la circolazione, per immediata necessità di lavoro o per vittoriosa conclusione del periodo di emergenza. Ma tale percentuale può ancora, e noi diciamo che deve, venir migliorata: il R.A.C.I. infatti comunica che le offerte di cessione volontaria delle gomme, (naturalmente contro retribuzione) sono sempre accettate anche per lettera semplice, con semplice riferimento al numero d'ordine apposto sul tagliando di ricevuta della denuncia.

Insistiamo sull'opportunità che gli automobilisti torinesi si avvalgano largamente di questa prorogata facoltà: chi ha la macchina ferma (e nuovi permessi non verranno accordati se non in casi eccezionalissimi) ha il dovere e l'interesse di offrire volontariamente la vendita delle gomme. Dovere perchè evita che una requisizione operata a caso colpisca chi ha titoli per circolare per pubblica utilità, o che la gommatura della macchina ferma, magari sistematicamente provvisoriamente senza certezza di immobile parcheggio nella imminenza di una vendita, possa subire disagi notevoli e danni gravi e in ogni caso perchè offre prontamente all'Autorità un elenco di immediatamente requisibili senza complesse graduatorie cronologiche, facilitandone l'opera. Interesse perchè, data la precedenza di requisizione, sempre sempre meglio quelle le gomme più fresche, che quelle stagionate qualche altro mese; e anche per gli affidamenti dati dal R.A.C.I. i volontari offerenti potranno avere la precedenza nella futura assegnazione di gomme nuove a guerra vinta.

Queste dichiarazioni di volontaria cessione però dovranno essere fatte con sollecitudine, poichè, a quanto ci consta, le operazioni di requisizione avranno inizio tra pochi giorni, e dopo le gomme prelevate presso i commercianti al passerà presumibilmente alla categoria delle offerte volontarie dei privati. E' raccomandabile che, quando giunga il momento della requisizione, le gomme non fatte trovare smontate dai cerchi: non solo per facilitare il compito della Commissione e il materiale ritiro dei capi, ma anche perchè una gomma maneggiabile e ispezionabile potrà essere più accuratamente valutabile, e ciò nello stesso interesse del proprietario.

al. far.

IL PROBLEMA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La Procura del Re trasferita provvisoriamente in via Assietta

Necessità di coordinare il lavoro per la soluzione già indicata

Sulla questione del Palazzo di Giustizia, come i lettori sanno, ci siamo intrattenuti a più riprese, richiamando anche alcune nostre pubblicazioni di parecchi anni addietro contenenti la proposta della costruzione di uno stabile complementare nella zona ventesimale al palazzo stesso e da collegarsi con questo mediante passaggi laterali; proposta che incontrò il favore della competente autorità e dei dirigenti del Sindacato forense, e che pertanto fu impostata per la sua attuazione in relazione alle esigenze del nuovo Codice di procedura civile, la cui entrata in vigore avverrà il 21 aprile 1942. Successivamente, con un provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, l'obbligo di fornire i locali, l'arredamento degli uffici e l'attrezzatura dei servizi giudiziari, fu trasferito ai Comuni mediante la corresponsione di contributi annui. Il contributo al Comune di Torino è stato fissato in lire 670 mila. Ciò non sposta tuttavia i termini della questione, anzi in un certo senso la semplifica.

Stabilita, infatti, che di fronte alle esigenze accennate il vecchio Palazzo più non è sufficiente e deve di conseguenza essere integrato dalla costruzione complementare; che il palazzo è già di proprietà del Comune e che questo dovrebbe in ogni caso intervenire a regolarizzare l'area, soggetta a risanamento in cui la costruzione è destinata a sorgere, affidarne l'incarico al Comune significa non solo facilitare una affrettare la soluzione del problema, col vantaggio di unificare i locali necessari al funzionamento della giustizia pure negli effetti della proprietà.

Il problema non è del resto soltanto materiale, ma ha un contenuto anche tipicamente morale che investe il decoro della città. In altri termini la Giustizia a Torino deve continuare ad avere la sede degna della sua alta missione, che le è stata tramessa da un passato ormai secolare. La riforma preparata dal ministro Grandi per volere del Duce richiedendo un maggior numero di locali che la «Curia Maxima» certalbertina non può offrire, assistemerebbe all'esodo di parti staccate dell'Amministrazione giudiziaria in cerca di sedi isolate. Saranno sedi provvisorie, d'accordo; ma giungerà il momento in cui bisognerà abolirle per ripartire ancora la Giustizia alla sua funzionalità unitaria.

Vogliamo dire che se oggi ogni energia deve essere inflessibilmente tesa al raggiungimento della vittoria è non si può pensare alla immediata realizzazione neppure di un postulato che trova la sua ragion d'essere in una necessità superiore creata da un atto di volontà dello Stato e concernente una funzione che neppure in tempo di guerra è suscettibile di interruzione, nella vista, nondimeno, che la soluzione indicata debba essere preparata in ogni particolare per trovarsi pronti a passare all'opera appena la contingenza lo consenta.

Quando il problema era ancora soggetto all'intervento statale anche sotto il punto di vista dell'iniziativa edilizia, il Podestà, cavaliere Bonino, interpellato, ci ha più volte assicurati del suo desiderio di cooperare a risolverlo nel modo migliore; oggi che la Stato vi mette l'iniziativa ai Comuni, siamo sicuri che il Capo della Civica amministrazione darà al problema l'impostazione che esso merita. Il nostro voto, che è quello della cittadinanza, è che Torino debba domani a lui se il Palazzo di Giustizia sarà integrato dallo spazio che gli manca, con la contemporanea valorizzazione di una zona che attende il piccone come un elemento profondamente risanatore.

Intanto la Procura del Re sta per fare San Martino sulle soglie della primavera (anche se sono soglie umide di pioggia e di neve): essa traslocherà dalla «Curia Maxima» in una palazzina di via Assietta 21, di proprietà della marchesa Emilia d'Oncieu de la Bâtie. La palazzina consta di tre piani, compreso quello rialzato: la Procura occuperà parte del secondo e tutto il terzo con una trentina di locali, parecchi dei quali saranno riservati ai giudici incaricati della istruzione delle cause civili. Per chi se ne intende, aggiungiamo che il casellario giudiziario resterà invece a rimanere in via Corte d'Appello.

Ecco un argomento decisivo per preparare le intese e il progetto dello stabile complementare del Palazzo di Giustizia.

f. o.

Bollettino demografico

17 febbraio 1941-XIX

NATI	37
MORTI	68
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
MATRIMONI	19

Settimana dal 10 Febbraio al 16 Febbraio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 183
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 3
NATI MORTI	„ 2
MORTI	„ 349
MATRIMONI	„ 53

La Duchessa di Pistoia
fra i soldati all'ospedale Martini

Ieri l'Altezza Reale Duchessa di Pistoia si è recata improvvisamente all'Ospedale Martini, che come si sa, è gestito dal nostro Ospedale Maggiore, a visitare i soldati feriti o malati ivi degenti. La Duchessa si è lungamente trattenuta al capezzale di ciascun militare interessandosi delle condizioni di ognuno avendo per tutti parole di elogio e di conforto. L'augusta Dama si è poi compiaciuta con i sanitari e le suore.

Universitari ricevuti dal Segretario Federale

Ieri pomeriggio il Segretario Federale ha ricevuto i fascisti universitari componenti la squadra partecipante al trofeo «Libro e Moschetto» svoltosi a Roccaraso, classificatasi al quarto posto assoluto e prima come Gut sede di Università. Il Federale ha rivolto un vivo elogio ai giovani.

Una bella iniziativa
di un gruppo di operai

Un'ora di lavoro per i compagni alle armi

Gli operai dell'Officina ingegneri Rossi e Castagnetti hanno comunicato al Segretario Federale l'iniziativa di effettuare periodicamente un'ora in più di lavoro per destinarne l'importo ai compagni richiamati alle armi.

Il nobilissimo gesto è, negli attuali momenti, un alto esempio di solidarietà patriottica che onora singolarmente e personalmente gli operai della suddetta Officina.

Alta Moda italiana

La «Marca Oro»
attribuita a 91 modelli

L'Ente nazionale della Moda comunica i risultati della prima sessione della Commissione della «Marca Oro», istituita di concerto con la F.N.F. industria abbigliamento, che ha cominciato a funzionare regolarmente negli scorsi giorni, in rapporto alle collezioni di modelli di alta moda per la stagione primavera-estate 1941. La Commissione ha esaminato 161 modelli presentati da 24 Case fra modellisti e di sartoria, scegliendo 91 modelli, ai quali è stata attribuita la «Marca».

I modelli prescelti rappresentano tutte realizzazioni di squisito gusto italiano

PRELITTORIALI FEMMINILI

Le caterinette al lavoro

Sessanta caterinette si sono messe ieri al lavoro per partecipare alla gara dei prelittoriali. Si sono adunate nella sede dell'Unione lavoratori dell'Industria, hanno ricevuto le stoffe necessarie per la confezione di un abito da pomeriggio a modello fisso (il modello era stato inviato da Roma uguale per tutta Italia) ed hanno iniziato a tagliare, a cucire, a trasformare insomma quei tanti metri di stoffa necessari in un abito elegante. Le stoffe che sono state messe a disposizione variano di genere e di colore ma sono tutte stoffe autarchiche. Hanno lavorato tutta la giornata ed oggi riprendono poichè il termine di tempo loro assegnato per la gara è di 16 ore al termine delle quali l'abito sarà completo.

Frattanto questa mattina hanno inizio le gare per il concorso per la casa rurale e la casa operaia, gare che consistono in prova teorica ed in una prova pratica: la confezione di un piatto di cucina autarchico composto cioè con il minimo uso di grassi e di generi razionati.

I prezzi massimi
di alcuni generi

Ecco i prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica Corporativa per ortaggi, uova e conigli, valevoli dal giorno 19 febbraio: Patate di massa, al kg., ingrosso 0,80, dettaglio 1,05; Patate novelle e similari comprese le gittellaie, al kg., ingrosso 0,92, dettaglio 1,15; Carote, al kg., ingrosso 1,20, dettaglio 1,50; Cipolle, al kg., ingrosso 1,70, dettaglio 2,10; Cavoli, al kg., ingrosso 1; dettaglio 1,40; Rape, al kg., ingrosso 0,90, dettaglio 1,20; Spinaci, al kg., ingrosso 3,50, dettaglio 5; Insalate: cicoria con radice bianca, al kg., ingrosso 3,50, dettaglio 4,50 - radicchi rossi, ingrosso 3,50, dettaglio 6,50. — Uova e conigli. - Uova fresche scelte, alla dozzina 10,80; Conigli spellati, qualunque pezzatura, al kg. 13,20.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re Imperatore, Motu Proprio ha nominato il Cav. Uff. Giuseppe Ruggiero, Podestà di Grugliasco, Commendatore della Corona d'Italia.

Gli amici si rallegrano vivamente.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Parino: corso Vittorio Eman., 86

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno.

Da via XX Settembre a via Pietro Micca

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

VALDATA

S.A.A.Alla Concorrenza, Garibaldi 19 Porcellane, Cristallerie, Casalinghi Ditta di fiducia e di prim'ordine.

MOBILI - LIQUIDAZIONE

autorizzata. Ogni stile. Facilit. Ultimi giorni: via Belleala, 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): Ore 20,45: «Il re pensa» di G. Rocca.
ALFIERI (C.a Malnaghini-Cimara-Minasso): Ore 20,45: «Come tu mi vuoi» di L. Pirandello (ultima sera in cartellone di E. Maltagliati).
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Riviste (ridotte).
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. Dresche (ultimo ciclo) 12 quadri di Palmeri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sherlock Holmes» con Basil Rathbone, Nigel Bruce, Claudius.
AMBROSIO: «Redenzione» Jules Berry, Marcelle Chantal, Lucien Baroux.
CORSO: «Il ritratto della maniqua» Lotte Tresher, Moritz Holgemeister.
AUGUSTUS: «La bella e la belva».
CHIARELLA: Spie all'Equatore e Ric.
ROSSINI: «Forza Giorgio!» G. Formby.
IDEAL: «Una famiglia impossibile» A. Fabrizi. Segue commedia di Shirley.
STATUTO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.
ALPI: «Fortuna Maria Denis, Cesari.
NAZIONALE: «Addio, giovinezza!».
MAFFEI: Piccolo, grande amore e Ric.
MASSIMO: «In Scandinavia si diverte» con Paula Barbara e Sergio Tofano.
ELISEO ore 15: «La stanza n. 13» e «Segreto della felicità» Rizzoli.
COLOSSEO 2 films: «Bionda sotto chiave» e «Gli avventurieri di Londra».
C. ALBERTO: La gerla di Papà Martin
V. VENETO: «I gangster del Texas»
FORTINO II grande orologio e Varietà.
VINTAGLIO: Canaris delle 8 pistole.
PRINCIPE: «Ballerina della Scala».
SAVOIA: «Le donne vuili ore 17
REX: «Il postiglione della steppa» Coppa biennale di Venezia 1940. Il peggio: In vacanza col Pipelipini.

Il postiglione della steppa

Proseguono trionfalmente

al Cine REX

le repliche di questo capolavoro del famoso Ucicky, interpretato da due grandi artisti *Heinrich George* e *Hilde Krahl* e premiato alla Biennale di Venezia a pari merito con «L'assedio dell'Alcazar».

Domani all'AMBROSIO

il film celestiale United Artists

ARMONIE DI GIOVENTU'

presentato dall'*Ace-Europa* e interpretato da *Joel Mac Crea, Andrea Leeds, Jascha Heifetz* (il mago del violino) e dal prodigioso fanciullo *Gene Reynold*.

UOMINI SUL FONDO

il primo grande film italiano sul *Sottomarini*

Domani al Corso

Il lutto di un nostro dipendente

E' improvvisamente venuta a mancare, all'affetto del marito, camerata Paves Domenico, addetto al nostro reparto stereografico, la moglie Maria. Al camerata le nostre più sentite condoglianze.

Una messa di trigesima per Mario Gobbi

Per iniziativa della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento di Torino, giovedì 20 corrente, alle ore 10, nel Sacrario dei Caduti di Casa Littoria sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio dello squadrista maggiore Mario Gobbi.

Un rotolo di carta
contenente un discreto gruzzolo
rinvenuto da uno studente

Ieri lo studente Luigi Sciolla, residente a Pinerolo in via Costagrande 55, rinveniva in piazza Carlo Felice un rotolo di carta. Spiegatolo constatava che conteneva un discreto gruzzolo: una somma di denaro che non riveleremo per facilitare le operazioni di ritrovamento del vero possessore. Lo studente si recava immediatamente a consegnare il denaro ai vigili urbani di Porta Nuova dove veniva vivamente elogiato.

STATO CIVILE

17 Febbraio 1941-XIX

Maggia Felicita (n. Agliano, a. 67, da Pel...), casalinga - v. Duprelli 8 - **Negri Maria** (n. Bussolino, a. 71, da Torre Lomellina, casalinga - v. Juvara 42 - **Amalè Vittoria** (n. Ginevra, a. 76, da Torino, impiegato, v. Pallieri 30 - **Pallara Giuseppe** (n. Casalmonferrato, a. 56, da Torino, commerciante, v. Antonio 8 - **Minocera Francesca** (v. Cairi, a. 73, da Cuneo, casalinga, v. Tripoli 71 - **Fava Antonio** (v. Parona, a. 80, da Casale Mont., casalinga, v. C. Alberto 38 - **Quaglia Carolina** (n. Orbassano, a. 74, da Vallauria Mont., casalinga, via Pianezza 10) - **Ferraris Alfredo** (n. Pietra, a. 58, da Canelli, segantino, v. del Roburo 61 - **Garnero Margherita** (v. Carosino, a. 72, da Livorno Ferraris, casalinga, v. Asti 10) - **Petronillo Michele** (n. Frisco, a. 59, da Villafranca d'Asti, carrettiere, v. P. Paletta 9 - **Armandi Maddalena** (v. Fraiia, a. 73, da Grugliasco, pensionata, v. Lagrange 37 - **Battaglino Valentino** (n. Mondovì, a. 68, da Torre d'Oco, pensionato, v. Massena 20) - **Rizzoni Rosalia** (n. Michele, a. 1, da Torino, v. Alberi 29 - **Ferro Maria** (v. Ferrara, a. 58, da Settimo, casalinga, v. Magenta 56) - **Daviccà Maria** (n. Favir, a. 50, da Sassalbino, casalinga, v. Bonelli 1) - **Pinciaux Carmela** (n. Cheriso, a. 74, da Cumiana, pensionata, v. Bellezza 29) - **Peroni Roberto** (n. Torino, a. 73, da Cremona, pensionato, corso Alessandria 31) - **Pulito Angela** (v. Marsiglione, a. 78, da Trieste, casalinga, v. II, di Pietà 22 - **Marinetta Maria** (v. Mosini, a. 86, da Savoni, casalinga, v. 82, Giulio 12) - **Lagiardi Dionisia** (n. Adafinolo, a. 69, da Torino, commessa, corso Palermo 91) - **Bazzi Artemisia** (n. Andrea, a. 87, da Cherasco, religiosa, v. Bellia 104) - **Bertero Maggiorino** (n. Giuseppe, a. 71, da Rima, pensionato, v. Primo Ottone 30) - **Cravetto Giuseppe** (n. Villarbà, a. 83, da Torino, cestaio, v. Ribolla 23) - **Rivello Felice** (n. Giuseppe, a. 29, da Pontinadia d'Asti, calzolaio, v. Vercelli 22) - **Marlotto Marcella** (v. Cherasco, a. 65, da Villafranti, casalinga, v. Andrea 57) - **Orlandi Luigia** (v. Modena, a. 68, da Cavallermaggiore, casalinga, v. Italia 102) - **Cassano Annibale** (n. Domenico, a. 49, da Castagnole Piemonte, str. Vicoforte 53) - **Bellan Caterina** (n. Grandale, a. 84, da Torino, v. Bellezia 29 - **Neri Caterina** (n. Bardono, a. 81, da Prali, casalinga - **Primativo Rosa** (v. Bellagia, a. 57, da Biella, casalinga - **Giuliani Giulio** di Luigi, a. 37, da Torino, elettrotecnico - **Cimeria Agostino** (n. Luogo, a. 83, da Angoli, decoratore - **Franchetto Marianna** (v. Alassi, a. 75, da Torino, carta - **Pecilo Aldo** (n. Galdo, a. 19, da Pagnano, carpentiere - **Domenico Lucia** (v. Domenico, a. 69, da Mola di Bari, casalinga - **Forgetto Giuseppe** (n. Cuneo, a. 64, da Pont Canavese, fonditore - **Gallino Maria** (v. Magnano, a. 72, da Borgo, casalinga - **Torrero Maria** di Lorenzo, a. 3, da Torino - **Strollato Carolina** (n. Carlo, a. 26, da Treviglio, casalinga - **Gonia Margherita** (n. Maria Giuseppina, a. 60, da Castelfranchi, sarta - **Bianco Mario** (n. Michele, a. 71, da Torino, pensionato - **Tassinari Ornella** (n. Francesco, a. 1, da Castanello, contadino - **Barbero Carolina** (n. Giovanni Batt., a. 56, da Michele, a. 65, da Settimo, muratore - **Mari Angela** (n. Tommaso, a. 1, da Torino - **Galleno Felice** (n. Michele, a. 65, da Settimo, muratore - **Maulino Maria Grazia** (n. Mario, a. 1, da Torino - **Erario Giuliana** (n. Giorgio, a. 2, da Torino - **Gruni Sabrina** (n. Giorgio, a. 2, da Torino - **Bruni Fortunata** (v. Trullo, a. 65, da Torino, casalinga - **Carighe Battista** (n. Battista, a. 50, da Monastero, contadino - **Franceschino Teresa** (v. Salvano, a. 53, da Moncalieri, casalinga - **Comelli Enzo** (n. Gino, a. 7, da Grugliasco - **Cosa Rosa** (v. Agliotti, a. 69, da Cavanzana, sarta - **Giuseppe Cesare** (n. Pietro, a. 58, da Vercelli, muratore - **Negro Ester** (v. Devio, a. 78, da Moncalieri, casalinga - **Zotta Lidia** (n. Pandele, a. 21, da Bonerea, artista - **Poli Amalia** (n. Rivoli, a. 53, da Torino, casalinga - **Albino Giovanni** (n. Giuseppe, a. 74, da Cuneo, cuoco - **Fantana Luigia** (n. Lorenzo, a. 51, da Cumiana Mont., casalinga - **Castellano Maria** (v. Montoras, a. 81, da Alano di Piave, casalinga - **Ponti Giuseppe** (n. Francesco, a. 77, da Rivarolo Canavese, pensionato - **Lajodice Catalda** (n. Giovanni, a. 66, da Trani, muratore - **Sasso Geronimo** (n. Felice, a. 80, da Vicenza, rubatore - **Vercelli Rosa** (v. Vico, a. 81, da Torino, casalinga - **Urbercelli Giovanni** (n. Michele, a. 66, da Torino, pensionato - **Dona Maria** (v. Teodoro, a. 76, da Cumiana, casalinga - **Crosso Anna** (n. Bosco, a. 77, da Pecetti, casalinga - **Scappellani di Palazzo Lamberto** (n. Alessandro, a. 51, da Sant'Ilario, agente, str. Valletta 186.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. 16.900.

TITOLI	Prezzi Ottimo		TITOLI	Prezzi Ottimo	
Rend. 3½	72 50	72 60	Marelli	121 50	121 —
Id. 1. a.	72 80	72 70	Pirl	362 —	360 —
Rend. 5 %	70 95	70 90	Isotta Fr.	224 —	224 50
Id. 1. a.	70 90	70 90	Saviel.	1000 —	1020 —
Rend. 6%	95 75	95 80	Snlcale	200 75	201 —
Id. 1. a.	91 —	91 —	Stura	118 —	119 —
Cons. 5 %	93 80	93 85	Ceat	171 —	170 —
Id. 1. a.	93 —	93 05	Magneti	267 —	265 —
B.T.N. 41	100 05	100 10	Fiandor	255 —	255 —
Id. '42	99 95	99 90	Riv.	207 50	206 50
Id. '43	98 85	98 80	Ansaldo	60 —	59 50
Id. '44	96 80	96 90	Weiling.	101 —	102 —
Id. '45	97 50	97 50	Borgoses.	1625 —	1635 —
Cr. 4 %	500 —	500 —	Viscosa	112 —	110 —
Id. 3½	100 —	100 —	S. Lazzaro	102 —	101 —
Id. 3½ %	102 —	102 —	Caleff. B	457 —	455 —
Id. 5 %	100 —	100 —	Piaso	160 25	160 25
Id. 3½ %	97 50	98 —	Pirelli	249 —	250 —
Cr. Agr.	105 —	105 —	Ginrlini	125 —	125 —
Ferr.	382 —	381 —	Cir	252 —	252 —
Iri 4½ %	103 40	103 40	Fiat	1320 —	1320 —
Ribet 4½	103 —	103 —	Schiapp.	89 50	89 75
Iri 5% 4	100 —	100 —	Lanzo	271 —	268 —
Prest 4½	97 —	97 —	Aulo	105 —	105 —
ord. 4½	100 50	100 —	Lumbiane	85 75	86 —
Ass. Gen.	495 —	495 —	Montecat.	228 —	227 —
Mediterr.	402 —	402 —	Talco-Gr.	198 —	200 —
Meridion.	1115 —	1115 —	Amiata	252 50	252 —
Sav. A. I.	465 —	465 —	Montecat.	218 75	217 75
Bol. Nord	158 75	158 50	Acqua P.	582 —	582 —
Italgas	75 —	75 75	Zuccheri	91 25	91 —
Sip	77 50	77 50	Fiorio	50 50	50 50
Terni	300 —	300 —	S. Unica	69 25	68 75
F.C.E.	99 50	100 —	Beni St.	101 —	101 —
Valdarno	16 50	16 75	Selda	240 —	240 —
Merid. El.	100 —	100 —	Risanam.	245 —	245 —
Unes	14 —	14 25	Cart. Ital	151 —	151 50
Mel	114 —	114 —	Burgo	158 50	160 —
Sme	105 75	105 —	Forz. E.	115 —	115 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 475,60; Germania 780; Turchia 1529; Argentina 485.

MILANO, 17 febbraio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Ottimo		TITOLI	Prezzi Ottimo	
Cambio	1960 —	1965 —	Ceti	198 50	201 —
Cons. Ven.	970 —	970 —	Bastogi	102 —	102 —
Antiaeree	98 —	98 —	Ferr. Meri.	365 —	365 —
Lanzone	9400 —	9400 —	Navigaz.	1000 —	1020 —
Flirter	1100 —	1100 —	Montecat.	228 —	227 —
Fiatsa	250 —	251 —	Immobil.	207 —	208 —
Olcese	11 60	11 75	Cinelli, p.	221 —	221 —
Ist. Ac. Cr.	1750 —	1750 —	Ist. Mob.	215 —	220 —
Littorio	1050 —	1057 —	Tirreno	168 50	169 50
Generali	1277 —	1280 —	Vianini	257 —	260 —
Unione	230 —	230 —	Perlmani	157 —	158 50
Ist. Mob.	510 —	508 —	Edison	255 —	257 —
Ist. Ed.	1300 —	1300 —	Ital. L. L.	101 —	101 —
Ist. Ed. 36	1000 —	1000 —	Adriatica	17 80	17 80
Targetti	136 —	134 —	Aedes	102 —	100 —
Cascami	100 —	100 —	Vendit. It.	151 50	151 —
Bombrini	95 —	90 —	Beni St.	101 50	101 50
Cantieri	109 —	109 —	Alleati	76 50	76 75
Perlmani	157 —	156 50	Meiocc.	1361 —	1375 —
Ilva	230 —	231 —	Pirelli R.	1360 —	1370 —
Metall. It.	142 —	138 50	Pirelli C.	849 —	847 —
Montecat.	228 —	227 —	Snlcale	200 50	201 —
Montecat.	218 —	218 50	Fr. Tosi	210 —	210 —
Cantieri	110 50	109 —	Tosi	731 —	735 —
Breda	107 —	105 50	Borgo	160 —	160 —
Rinaldi	128 75	128 50	Ind. Elett.	34 125	35 —
Isotta	222 75	222 50	Abd	731 —	731 —
Riggiano	136 —	135 50	Marelli	120 50	120 50
Adriatica	272 —	270 —	Milano-U.	77 50	77 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 17: Italia 15,15; Nuova York 2,50; Londra 9,80; Parigi 6,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,83; Vienna 49,10; Praga 8,08; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Buova York 403,5-403,5; Spagna 40,5; Svizzera 17,50-17,60; Stoccolma 16,87-16,99; Helsingfors 1,95 dell.; Belgrado 165; Sofia 323 lett.; Atene 335; Buenos Aires 16,937-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Roma 365; Londra 403,35; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,19; Berna 93,25. — **Zurigo**: Italia 21,725; Francia 7,375; Inghilterra 16,15; Nuova York 451; Belgio 64; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Alessandria**, 17: segale al Ql. 135-140; tenera nera da semina 270-280; lupini 85-90. — **Asti**: segale al Ql. 134-135. — **Gavi Ligure**: segale al Ql. 130-140; orzo 256-264.

FORAGGI. — **Alessandria**, 17: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 52-55; terzuolo 46-50; paglia segalla 33-35; id. pisellata 24-26; fieno d'erba medica 47-48; di trifoglio 45-47; medica secca in natura 200-220. — **Arquata Scrivia**: fieno maggengo al Ql. 55-65; agostano 58-60; terzuolo 50-56; paglia di frumento 32-35. — **Saluzzo**: fieno maggengo al Ql. 66-69; agostano 60-62; terzuolo 56-58; di erba medica 65-69; di trifoglio etag. 55-60; paglia segalla di grano 18-19; id. pisello 20-22. — **Gavi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 56-58; agostano 50-55; terzuolo 52-54; paglia di frumento 30-35. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 61-64; terzuolo 58-64; VIMI. — **Alessandria**, 17: barbera all'Hl. 300-315; nebbiolo da pasto 130-140; superiore da pasto 155-165; dolcetto 170-180; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barbera 180-185; Irsina 190-200; grignolino 180-210. — **Acqui (a Sarida)**: barbera all'Hl. 305-310; comune da pasto 290-300. — **Asti**: superiore da pasto all'Hl. 325-335; comune 215-250; barbera superiori 280-310; comuni 270-280. — **Gavi Ligure**: bianco secco tipico all'Hl. 200-250; comune da pasto 230-240.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Ermaglini Massimo** fu Luigi, commerciante in immobili, residente in Torino via Pinelli 49. Sentenza dichiarativa 15-2-1941-XIX ad istanza di creditore. Verifica crediti 4 aprile 1941-XIX ore 10. Giudice delegato Delmastro rag. uff. Paolo. Curatore avv. Vincenzo Cirillo. — **Accomasso Giuseppe Carlo**, vino, via Leopardi 14, Torino. Decreto 17 febbraio 1941-XIX ordina la convocazione dei creditori per le ore 11 del 4 marzo 1941-XIX per deliberare sulla proposta di concordato.

Ossa umane
ritrovate a Porta Susa

Ieri, un guardafilinee, in servizio allo scalo della stazione di Porta Susa, rinveniva nei pressi del ravalevia diverse ossa umane: un cranio e altre parti. Avvertito il medico municipale questi constatava trattarsi di ossa cosiddette da «studiosi» e cioè di quelle usate dagli studenti di medicina per gli studi d'anatomia. Molto probabilmente qualche «studioso» — non si capisce per quale ragione — deve averle gettate nel posto dove sono state rinvenute.

STATO CIVILE

17 Febbraio 1941-XIX

Maggia Felicita (n. Agliano, a. 67, da Pel...), casalinga - v. Duprelli 8 - **Negri Maria** (n. Bussolino, a. 71, da Torre Lomellina, casalinga - v. Juvara 42 - **Amalè Vittoria** (n. Ginevra, a. 76, da Torino, impiegato, v. Pallieri 30 - **Pallara Giuseppe** (n. Casalmonferrato, a. 56, da Torino, commerciante, v. Antonio 8 - **Minocera Francesca** (v. Cairi, a. 73, da Cuneo, casalinga, v. Tripoli 71 - **Fava Antonio** (v. Parona, a. 80, da Casale Mont., casalinga, v. C. Alberto 38 - **Quaglia Carolina** (n. Orbassano, a. 74, da Vallauria Mont., casalinga, via Pianezza 10) - **Ferraris Alfredo** (n. Pietra, a. 58, da Canelli, segantino, v. del Roburo 61 - **Garnero Margherita** (v. Carosino, a. 72, da Livorno Ferraris, casalinga, v.

OTTIMISMO DI CAPITANO
— È quello che ce'ó?
— Dev'essere un bastimento...

ALL'ACQUARIO
— E' una nuova specie di pesce.
— E si chiama?
— Controbasso.

SOSPETTO
— Sbaglierà, ma quello deve essere una spia che sorveglia i movimenti della nostra artiglieria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 18 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 42

Disillusioni belliche e diplomatiche

La cricca politica inglese in preda a crescente nervosità

Berlino, 17 febbraio.

L'impressione da noi manifestata nella nostra nota di ieri che malgrado il riserbo quasi assoluto, così degli ambienti ufficiosi come della stampa del Reich, sui due incontri di Berchtesgaden e Berchtesgaden, si potrebbero ritenere come tutti e due questi avvenimenti diplomatici si siano svolti in un'atmosfera la quale permette di ridurli insieme ad un unico comune denominatore, quello cioè della «interezza» europea e della creazione di una unità di coscienza continentale, nei confronti del nuovo ordine che è nel fine delle armi dell'Asse — ciò che è anche indirettamente confermato dal crescente indice di nervosismo che da parte britannica ha accompagnato tutti e due gli avvenimenti — è oggi confermata da una nota dell'ufficiosa agenzia *D.A.D.*, la quale rileva anch'essa precisamente come, malgrado l'assoluto riserbo tenuto dalla stampa del Reich, anche per quanto riguarda l'incontro di Berchtesgaden con i ministri jugoslavi, «si possa tuttavia francamente ritenere che a Berlino si abbia ogni ragione di essere soddisfatti dello sviluppo che, così la diplomazia tedesca del sud-oriente balcanico, come quella italiana del sud-occidente europeo, hanno chiaramente reso manifesto.

Propaganda lungagena

In tutti e due i fronti diplomatici — scrive l'agenzia — i due alleati dell'Asse hanno mostrato una iniziativa, la quale senza dubbio era posta in prima linea sul piano della lotta che essi stanno conducendo contro la Gran Bretagna. I risultati degli incontri, così di Mussolini con il Capo dello Stato spagnolo, come di Hitler con i ministri jugoslavi, possono certamente essere considerati come intimamente connessi insieme. Nel sud-oriente, come nel sud-occidente di Europa si continua la direttiva verso la riconosciuta costruttività della politica dell'Asse; e i principi fondamentali del nuovo ordine, quali sono in cima alla politica dell'Asse, vengono riconosciuti in tutti e due i settori.

Il conseguente nervosismo britannico è oltre tutto riconoscibile a che nel diluvio di discorsi che negli ultimi giorni, e con rapidissimo succedersi nelle ultime 48 ore, si è riversato alla radio londinese. Hanno parlato tutti, una serie di ministri, di deputati, di propagandisti d'ogni genere, e hanno parlato di tutto, cercando di tutto imbrogliare e su tutto gettare il velo della confusione e dell'agitazione sia nei riguardi della propria pubblica opinione che in quella delle altre; ma in conclusione — come osserva la stampa tedesca — raggiungendo un solo ed unico risultato, quello cioè di rendere sempre più manifesto ad ognuno che l'acqua che sale sempre di più alla gola dei dirigenti britannici li induce giorno per giorno ed ora per ora a moltiplicare i loro sforzi per fare coraggio alla loro pubblica opinione e alle loro masse, ciò che però rende ancor più manifesta la nervosità e insieme con essa il lato debole che tutta questa azione propagandistica inevitabilmente scopre, con l'effetto, dunque, di paralizzare in gran parte, se non del tutto, il vano tentativo di coraggio all'interno con altrettanta e forse maggiore rivelazione di scoraggiamento all'estero, dove evidentemente si dispone di occhi più liberi, e abbastanza acuti per penetrare le artefatte cortine fumogene della propaganda del signor Cooper.

Riassumendo il senso ultimo di tutti questi discorsi pronunciati nelle ultime 48 ore alla radio londinese, la stampa tedesca osserva come in definitiva essi possono essere fatti risalire tutti a talune note principali, che ritornano troppo costantemente nella sinfonia propagandistica inglese, per non essere riconosciute a prima vista.

Concordanze e contraddizioni

E questi punti ancora una volta sono: primo, il consueto ammonimento rivolto agli inglesi di non lasciarsi ingannare dalla sosta attuale, di non illudersi che gli attacchi aerei tedeschi, anche quelli notturni, siano diminuiti o possano essere facilmente respinti, e in definitiva ad attendersi ancora il peggio che potrà venire sull'isola; secondo, il non meno solito paradiso terrestre sociale che viene promesso ormai giorno per giorno alle masse inglesi, e non soltanto ad esse, bensì anche a quelle di tutti gli altri popoli che degli inglesi avranno la bontà di lasciarsi sottomettere; terzo, il costante fine di tutta la guerra inglese, quello cioè della distruzione del nazionalsocialismo tedesco che continua a rimanere, nel persistente silenzio ufficiale sui protocollari «fini di guerra» britannici, il cavallo costantemente inforcato dalla propaganda inglese. Su tutti questi punti, che si sono nelle ultime due giornate variati alla radio londinese a seconda delle varie ugole politiche, da quella di Morrison a quella di Greenwood, a quella di Attlee o di Kingsley Wood, di Bevin, di Southy e di Priestly, si continua a osservare a Berlino tutto una perfetta concordanza di opinione per quanto riguarda il primo; e per quanto riguarda gli altri due si risponde con l'osservazione che essi si contraddicono a vicenza in termini non essendo possibile conciliare il fine di guerra della distruzione del nazionalsocialismo tedesco con quello di attuarne per sè o per gli altri gli ideali sociali, o per meglio dire quella falsificazione che secondo i ministri inglesi dovrebbe ad essi equivalere.

«In conclusione — osserva la *Boersen Zeitung* — tutte queste cateratte di eloquenza è un segno non ingannevole del fatto che un'altra volta la perplessità e la preoccupazione hanno raggiunto a Londra un grado estremamente penoso. Dovunque gli inglesi si rivoltano, guardino essi all'Europa occidentale, o ai Balcani, o all'Estremo Oriente, dappertutto si oppongono ai loro occhi banchi neri di nembi carichi di temporale, e ciò mentre l'impetuosa furia dei primi lampi che si manifesta in Inghilterra e attorno all'Inghilterra, offre loro, senza il minimo autorevolmente detto, un assaggio di quel che il vicino e lontano avvenire nasconde nel proprio seno».

Un'impresa ercicomica

Una delle prove più caratteristiche del nervosismo non soltanto della propaganda, ma dell'azione di guerra vera e propria degli inglesi, della natura eminentemente e puramente propagandistica cioè di qualsiasi loro intrapresa, è ravvisata da tutta la stampa anche nel chiasso che stanno facendo a proposito di quella veramente straordinaria ed eroicomica impresa dei paracadutisti discesi nella zona calabro-lucana, della quale ampiamente oggi si occupano i giornali: impresa che se non era inutilizzata a fini propagandistici saputa ancora dall'alta sapienza strategica e tattica di un Duff Cooper la sua spiegazione. Ancora una volta — si osserva — la tortuosità e l'insidiosità della propaganda britannica si riguardo è stata come sempre preventivamente avvantaggiata dalla dirittura e chiarezza con cui il comunicato italiano, raccontando semplicemente la cosa, ne aveva immediatamente messo in evidenza davanti a tutto il mondo il comico irresistibile. Sono calati giù dal cielo — riferisce ironizzando la stampa tedesca — degli angeloni con l'ombrello, regolarmente in divisa e muniti di mitragliatrici e di bombe a mano, nonchè, capolavoro di organizzazione che rivela la mentalità britannica, di valuta italiana; ma appena approdati a terra, questi simatissimi Tartarini si sono lasciati prendere da qualche guardia campestre e da qualche pastore. Una cosa bellissima, degna veramente di Forteguerri, o di Merlin Cocai, o addirittura di Lippi: gli inglesi invece ci avevano contato su in qual modo veramente non si sa perchè è difficile capirli.

Ma che ci avessero contato su è dimostrato dal chiasso propagandistico che stanno facendo attorno alla faccenda. Prima di tutto essi avevano taciuto la cosa e non è ora evidentemente indispettiti dal racconto italiano che ha indubbiamente rotto loro qualche uovo nel paniere; uovo sempre di natura propagandistica, come si intende. E' stato persino un corrispondente della *Reuter* che, non sapendo che dire, aveva fatto appunto al comando britannico di avere lesa non si sa bene quale principio strategico o perfino di diritto internazionale rivelando la cosa. Guarda dove si va a cascare il diritto internazionale o strategico per i bombardieri e sabotatori di Genova! Il fatto è che si voleva tenere ancora per qualche tempo la faccenda nell'incerto e nell'oscuro, evidentemente per giuocarvi sopra da baro. Tanto è vero che al primo momento taluno disse alla radio di Londra che «di paracadutisti in Calabria a Londra non risulta nulla». Tutto ciò, s'intende, altro non era che mascheratura, infelice mascheratura per camuffare quel che poi subito dopo la stessa propaganda rivela. Eccola infatti, non sapendo rinunziare alla manovra pletoricamente sventata, tentare di riprendersela propagandisticamente alzando e così svelando. Il salto dei paracadutisti, spiattellato un propagandistica alla radio, è un nulla, uno zuccherino (un assaggio come direbbe Hitler), soltanto un anello nella serie di ben più grosse e strabilianti imprese; e qui una serie di oscuri accenni. Si trattava evidentemente di dare a credere e a divedere, a chi di dovere, che la strana impresa fosse collegata a chissà quale straordinario e diabolico tentativo, per esempio di sbarco o di altro, di cui presso altri popoli si voleva lasciare impressione vaga, collegata naturalmente alle possibilità e alle capacità da parte inglese di eseguirlo. Coloro che dovevano berla erano naturalmente quei tali «corti di mente» che Churchill si è dimostrato convinto esistere in gran numero nei Balcani, ma che esistono per esempio in America; e la speculazione della manovra anche se sventata dalla chiarezza — limpida veramente come una risata — del comunicato italiano, doveva rimanere abilmente sospesa nell'incerto del sempre credibile e del sempre attendibile. «In conclusione — scrive un giornale, la *Nachtausgabe* — si trattava di un altro sostituto di speculazione politica che Churchill ha immediatamente spedito presso un